TORINO
Anno 74 Num. 144
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-841 al N. 40-848

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti Onorificenze: L. 30 per linea cantata Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. L., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 43-961 Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1350.

A PARIGI

La marcia trionfale delle truppe tedesche nella città - I francesi in rotta su tutto il fronte incalzati e in molti punti superati dalle colonne celeri - Si è iniziato l'attacco frontale anche alla Maginot

La bandiera hitleriana sventola sulla torre Eiffel

La capitale francese assiste sbalordita all'ingresso dei tedeschi che sfilano sotto l'Arco di Trionfo

Berlino, 14 giugno.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« La seconda fase della gigantesca campagna di occidente è vittoriosamente terminata. La forza di resistenza del fronte francese del Nord è crollata e le nostre truppe hanno oltrepassato la Senna su un vasto fronte sopra Parigi.

« Le Havre è occupata.

« Su tutto il fronte, da Parigi sino alla linea Maginot, presso Sedan, il nemico è in piena ritirata. In molti punti le nostre divisioni corazzate e motorizzate hanno sfondato e sorpassato le linee in ritirata. Quivi il nemico è fuggito abbandonando tutta la attrezzatura.

« Divisioni di fanteria hanno sfondato la posizione fortificata che difendeva Parigi: le forze nemiche non erano più bastanti per difendere la capitale francese. Da stamane le nostre truppe vittoriose sono entrate a Parigi.

« Ad est della Marna abbiamo preso Vitry-La François. Le nostre truppe hanno raggiunto il margine meridionale della Selva delle Argonne. Quota 306, detta dell'« uomo morto », a nord di Verdun, è stata espugnata ieri sera. Montmedy, il potente pilastro della Maginot, è caduto.

« Ora ha avuto inizio la terza fase dell'inseguimento del nemico, fino al suo totale annientamento.

« Stamane le nostre truppe del fronte della Saar hanno cominciato l'attacco frontale della linea Maginot.

« Ad onta delle condizioni atmosferiche sfavorevoli, le nostre formazioni aeree « Stukas » da combattimento sono intervenute anche ieri in molti punti del fronte, in appoggio dell'Esercito. Concentramenti di truppe, colonne in marcia, e trasporti alle spalle del nemico, sono stati efficacemente bombardati e mitragliati. Micidiali distruzioni sono state operate su aeroporti, stazioni, linee ferroviarie, specie nella regione ad est della Marna.

« Nella zona costiera di Le Havre la nostra aviazione ha affondato due navi trasporto e danneggiato altre navi, tra cui una da dieci mila tonnellate. Le batterie antiaeree hanno affondato a nord di Le Havre sei navi trasporto, danneggiandone gravemente altre tre.

« L'aviazione nemica ha perduto ieri complessivamente 19 apparecchi, di cui tre in combattimento, tra abbattuti dalle artiglierie contraeree, il resto distrutto sul terreno. Da parte nostra due apparecchi mancano.

« Un altro sottomarino ha affondato ieri l'incrociatore ausiliario britannico « Scotstown » di 17 mila tonnellate. Un altro sommergibile ha affondato, a nord delle isole Ebridi, una grande nave trasporto di dodicimila tonnellate, che navigava in convoglio ».

Dal Quartiere Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate aveva comunicato verso mezzogiorno:

« La rotta completa di tutto il fronte francese tra la Manica e la linea Maginot, presso Montmedy, ha annientato l'intenzione del Comando francese di difendere la capitale della Francia. In conseguenza Parigi è stata dichiarata città aperta.

« In questo momento le truppe germaniche vittoriose fanno la loro entrata in Parigi ».

All'alba

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Dal Fronte di Parigi, 14 giugno.

E' stato ieri sera, verso le dieci, che i soldati hanno saputo una grande notizia. E' arrivato un fante e questo fante ha detto « Ragazzi, domattina andiamo a Parigi! ».

Quando l'alba ha incominciato ad imbiancare il cielo, il grande ordine è arrivato. In colonna! Questo è un ordine che non capita sovente di udire in prima linea ed anche non è facile vedere un reparto di prima linea con gli stivali lucidi. Ma i bei ragazzi biondi della Germania alleata si sono messi in fila come per una parata, col casco d'acciaio appeso allo zaino e la gola nuda bruciata dal sole. « Nach Paris! ».

Preceduti da piccole squadriglie di carri armati leggeri, i fanti si sono mossi mentre spuntava il sole. Parigi si svegliava con mille riflessi luminosi; nessun rumore caratterizzava questo risveglio. Nella notte i soldati francesi se n'erano andati e tutti i cittadini sapevano che l'ultima ora di Parigi libera era scoccata sul quadrante della storia, questa meravigliosa storia moderna, i cui sviluppi sono dovuti alla genialità di Hitler ed al valore dei suoi soldati. Il Bois de Boulogne era deserto, deserta la piscina Molitor, deserta la porta omonima. Delle Guardie Mobili si sono fatte incontro ai vincitori, hanno salutato, hanno consegnato le armi ed hanno ceduto ai tedeschi il compito di mantenere l'ordine nella città conquistata. Attraverso una breccia aperta, in una barricata costruita con ciottoli e lastre di pietra della strada, i carri armati hanno fatto il loro ingresso nella orgogliosa capitale della prima « grande democrazia » caduta sotto i formidabili colpi dei grandi ideali degli Stati totalitari.

Barricate ovunque, barricate che ricordano altri tempi, barricate che raccontano a quel punto di cretineria erano giunte le illusioni dei parigini. E nessuno per le strade. Qualche curioso alle finestre, qualche bambino per strada. Ed un grande silenzio, rotto solamente dal cupo rombare dei carri armati. Nessuna automobile, nessuna tramvia: Parigi è immobile. La città europea di maggior traffico è paralizzata. Le fanterie germaniche hanno messo il casco d'acciaio in testa ed hanno iniziato la loro marcia trionfale sfilando al passo di parata. Ogni battuta segnava il tempo di questo grande avvenimento storico. Ogni battuta sincrona di centinaia di piedi avvertiva potentemente quanto fosse mutabile il corso degli avvenimenti. Uno, due... uno, due!... Mai Parigi ha udito un fragore tanto virile. Sotto l'Arco del Trionfo, al centro dell'Etoile, sono sfilati i vincitori. Quattro sentinelle d'onore vegliano accanto all'ara che la riconoscenza francese ha innalzato ai suoi caduti. Le corone di alloro sulla targa che ricorda coloro che hanno dato la vita alla Patria, sono vegliate dai soldati di Hitler, che sanno rispettare e riconoscere tutte le glorie.

E' un'immensa marea che dilaga. Da tutte le porte settentrionali ed occidentali, le truppe tedesche avanzano verso il cuore della città. Il Palazzo della Presidenza è occupato, le Tuileries vedono i soldati tedeschi immergere le mani nelle artistiche fontane in cerca di ristoro. A mezzogiorno la città è completamente occupata. Migliaia di italiani urlano sui boulevards, pazzi di gioia. Come d'incanto, la città è diventata tricolore, perchè centinaia e centinaia di bandierine italiane sono uscite, non si sa da dove, non si sa per quale miracolo. I tedeschi non hanno con loro che le gloriose bandiere reggimentali, le drappelle di battaglione, ma accettano che sui loro caschi venga posta una bandierina bianco-rosso-verde.

I ponti della capitale sono in ordine. Solo qualche negozio di italiani è stato saccheggiato. I connazionali liberati raccontano di qualche loro conoscente misteriosamente scomparso. Le celebri strade di legno delle principali vie di Parigi sono distrutte: i cubi impregnati di bitume hanno abbandonato il selciato e formano ora dei muretti che avrebbero dovuto arrestare l'avanzata germanica. Barricate anche in piazza de la Madeleine in Rue Royale e in piazza della Concordia. E' strana Parigi vestita in abito di guerra, con tante migliaia di sacchetti a terra attorno ai monumenti.

Così sono entrati in Parigi i nostri alleati, senza colpo ferire. Sulla Torre Eiffel sventola un'immensa bandiera con la Croce Uncinata e lo stesso vessillo è esposto su tutti gli edifici pubblici. Qualche francese, piange, scene di disperazione avvengono di quando in quando. Ma è raro che questo accada. Nel volto dei parigini si legge un'infinita rassegnazione, uno stupore senza limiti. Accettano il loro destino come un castigo divino, al quale non è possibile sottrarsi, un castigo ben meritato. Tre quarti della popolazione è fuggita; sono rimasti solo i più poveri e tutta la teppaglia di Montmartre, che hanno colto l'occasione per compiere una serie infinita di furti. I soldati tedeschi stanno dando una caccia spietata ai delinquenti, mettendoli al muro senza tante storie, se li colgono sul fatto. I metodi energici e drastici del nazismo sono succeduti al disinteresse ed al lasciar fare che da troppi anni regnava nella capitale della pensilina democrazia europea.

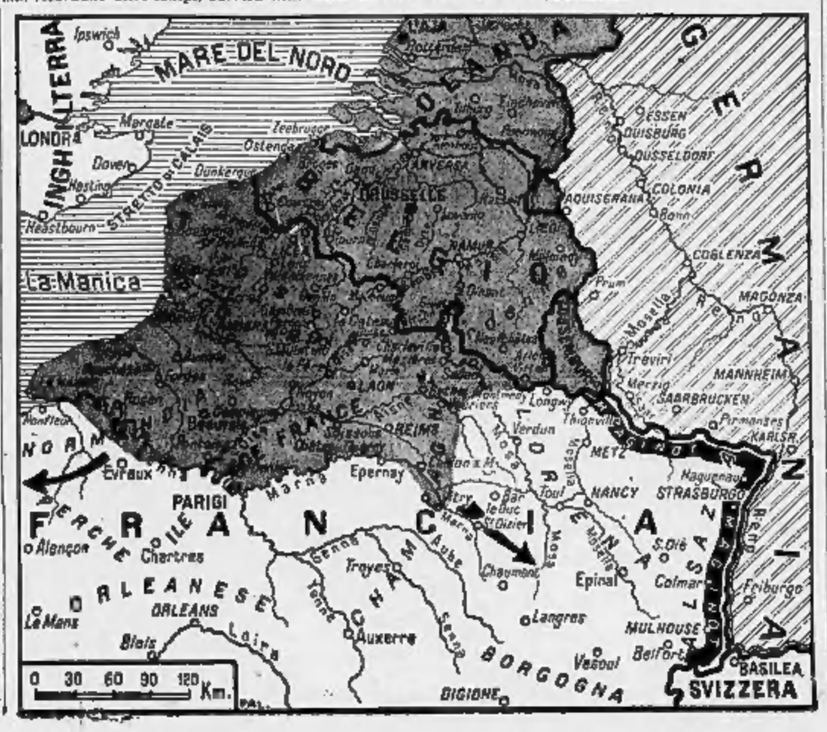
Così è caduta Parigi. Così è stata conquistato il cuore della Francia, mentre da tutte le città giungono notizie che confermano il crollo di tutte le armate. Il più grande castello di carta dell'epoca moderna si è sfasciato al primo urto. Ma i francesi non sembrano notevolmente cambiati: sono ancora pieni di rabbia. Questa rabbia non è diretta più contro i tedeschi o contro Hitler. Tutti dicono: « Dov'è scappato quel porco?». Quel porco sarebbe Reynaud. « A Londra ». « A Londra? Bene. E quando andranno i tedeschi a far visita a « messieurs les Anglais? ». Oggi i parigini sono pieni d'odio. Ma questo odio è in massima parte diretto contro se stessi e contro gli alleati britannici.

Felice Bellotti

Il Governo francese trasferito da Tours a Bordeaux?

New York, 14 giugno.

Secondo una trasmissione radio della Columbia Company il governo francese oggi avrebbe trasportato la sua residenza da Tours a Bordeaux.



IL COMUNICATO ITÀLIANO

Battaglie su tutti i fronti

Attacchi nemici respinti sulle frontiere alpina, cirenaica ed etiopica - Azioni offensive aeree sulle basi della Tunisia e della Francia

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data 14 giugno:

Attività di piccoli reparti su alcuni tratti del fronte alpino. Un tentativo nemico di impossessarsi del colle Calisia è stato respinto.

Nel Mediterraneo centrale sommergibili nemici hanno tentato senza risultato di contrastare i movimenti della nostra flotta. Due sommergibili nemici sono stati colpiti e uno seriamente danneggiato.

Proseguendo la sua azione, la R. Aeronautica ha effettuato un efficace bombardamento delle basi aeree della zona di Tunisi. Compiesse azioni offensive sono state effettuate contro la base di Hyeres mitragliando da bassa quota i velivoli di quell'aeroporto e bombardandone quindi gli impianti militari, contro la base di Fayence in Provenza e gli impianti militari della base di Tolone; un velivolo non è rientrato alla base. E' proseguita intensa la attività di ricognizione sulle basi e sui territori nemici.

Nell'Africa settentrionale italiana attacchi nemici appoggiati da carri armati contro i nostri posti di confine alla frontiera egiziana sono stati respinti. Il pronto intervento dell'aviazione ha distrutto alcuni carri armati e danneggiati altri.

Nell'A.O.I., all'alba del giorno 11, truppe nemiche del Kenia appoggiate da fuoco di artiglieria e da bombardamento aereo hanno attaccato dalla zona di Moiale; l'attacco è stato nettamente respinto con lievi perdite; tra i prigionieri rimasti nelle nostre mani un ufficiale e un sottufficiale inglesi.

La nostra aviazione ha bombardato Porto Sudan e il porto e l'aeroporto di Aden e il campo di fortuna di Moiale; due apparecchi non sono rientrati.

Incursioni aeree nemiche in Eritrea con lievi danni ai materiali; un apparecchio nemico è stato abbattuto.

(Stefani).

IL BOMBARDAMENTO della base di Tolone

Questa nostra prodigiosa arma del cielo ha iniziato la sua attività guerriera con azioni di massa condotte con precisione matematica; ogni azione, ogni episodio, ha rivelato però lo spirito di iniziativa, l'audacia e l'estro dei nostri piloti. Volare, operare nel cielo (non ci stancheremo mai di affermarlo) è un'arte; la teoria, la tecnica hanno un enorme valore; ma non inferiore ne possiede la genialità istintiva del pilota.

Le prime azioni italiane nel Mediterraneo sono tutte caratterizzate dallo slancio e dall'intelligenza aviatoria vanto dei piloti fascisti. Ieri un aeroplano eseguiva in condizioni di tempo terribilmente avverso una lunga meticolosa ricognizione nel sud della Francia. Questa ricognizione non era che il naturale preludio all'azione di massa. Il nostro apparecchio poteva condurre a termine, superando infinite difficoltà, la missione in territorio nemico; volgendo però la prua verso l'Italia veniva individuato da una pattuglia di caccia francesi composta di ben dodici apparecchi e attaccato. La situazione del nostro aeroplano non si poteva considerare felice. Eppure in queste condizioni di assoluta inferiorità il nostro apparecchio riusciva con audacissime manovre e azionando tutte le armi a tenere a bada le formazioni nemiche e a sfuggire al pericoloso controllo. La macchina superava nel ritorno le avversità implacabili del tempo e dopo il tramonto rientrava in sede.

Un comunicato degli alleati naturalmente dichiarava il nostro apparecchio abbattuto. Sarebbe stato più elegante da parte dei commentatori dichiarare « scamparsi ». Avrebbero illuso i pochi credenti e rispettata la verità.

Come ho già detto la brillantissima azione del nostro apparecchio non era che il preludio di un attacco in grande stile. All'ora X partono infatti le formazioni da bombardamento. Le sporadiche disordinate azioni del nemico sul territorio nazionale dovevano essere ripagate con moneta maggiore. Ieta Tolone, munitissimo difesissimo porto di Francia, centro industriale e marinaro di grande importanza. Condizioni atmosferiche buone all'inizio del viaggio. Ma con l'avvicinarsi della mèta, gigantesche cumuli-nembi, barriere di nubi fino all'infinito ostacolano e rendono pericoloso il procedimento del viaggio in stretta formazione di battaglia. Le condizioni di visibilità divengono pessime; a schiarite improvvise si alternano nubi grigio azzurre di ghiaccio, nemico acerrimo degli aviatori. Le grandi formazioni si frantumano in piccole pattuglie le quali dispongano di una maggior elasticità di movimenti dato appunto le condizioni precarie del tempo. Tra una schiarita e l'altra i piloti intravedono in lala della Seyne. Tutti si apprestano al puntamento e all'azione rapidissima.

Una pattuglia entra nelle nubi per celarsi e sbucare quasi sul bersaglio. Gli apparecchi caricano ghiaccio e sono costretti a navigare in condizioni difficili. L'apparecchio di punta con i comandi quasi bloccati dal ghiaccio cade in vite; il pilota con poderoso sforzo e meravigliosa presenza di spirito riesce a rimettere in assetto normale la macchina ed esce come un bolide dalle nubi.

In cielo si inizia il carosello fantastico. Le pattuglie fantomatiche dilaniano le nubi, piombano sul bersaglio e con tiri precisi colpiscono gli obbiettivi; la caccia francese è in cielo. Si avanza sulle nubi, rincorre, si affanna nel tentativo disperato di porsi in coda ai bombardieri italiani; i cumulinembi diventano ricettacoli di infinite sorprese. L'azione dei contrari diviene intensissima ma non può condurre un'azione ordinata perchè i bersagli saettanti cinematografici mobilissimi non si prestano certo a un aggiustamento pure rapido del tiro.

Una pattuglia di bombardieri sopra il naturale soffitto delle nubi che andava abbassandosi pian piano sulla costa volge decisamente l'azione in picchiata, piomba a fortissima velocità sulla stazione dei sommergibili e sulla rada formicolante di navi mercantili e da guerra. Le bombe scaricate quasi a volo radente producono effetti facilmente immaginabili.

L'azione audacissima viene invano contrastata dagli antiaerei e dai caccia. Gli apparecchi, dopo vertiginose puntate, riguadagnano quota e scompaiono tra le nubi. La baia della Seyne è una fornace.

Le pattuglie insistono nella loro azione tenace ed entusiasmante. Due caccia « Morane » riescono a porsi nella scia di un nostro trimotore. Raffiche partono dalle mitragliatrici dei caccia e sferzano la fusoliera possente. Il pilota italiano svolge dinnanzi agli occhi certamente attoniti del pilota francese un rapido ma efficace spettacolo acrobatico. Non è facile giostrare in cielo con 32 metri di ala.

Il carosello vertiginoso volge al termine. Il mare contenuto nella baia sembra bollire. Qualche nave piega sul fianco. La caccia francese rincorre ancora, gioca a rimpiattino ma non azzecca.

Gli stormi salgono altre le nubi e puntano la prua vittoriosa verso l'Italia.

Vittoria. Grande. Inequivocabile. In quota, sul mare nostro, i bombardieri incontrano la caccia italiana che pattuglia e difende l'infinito.

Maner Lualdi

Le azioni su Malta e sulle basi francesi

Roma, 14 giugno.

Le Vie dell'Aria pubblicano i seguenti particolari sulle recenti operazioni aeree della nostra Aviazione:

« I bollettini di guerra debbono essere semplici, severi, schematici: debbono dare un resoconto sommario delle azioni senza particolari, senza dilungarsi sugli episodi. Ma sul nostro giornale, il giornale di quelli che volano e combattono, che volano e combatteranno, le azioni effettuate dai nostri equipaggi non possono non essere illustrate da sia pur brevi commenti.

« Va detto anzitutto che generalmente ogni azione è preceduta da una serie di ricognizioni, e ciò è ovvio, giacchè è necessario dare ai bombardieri la situazione più esatta possibile dell'obiettivo. Il bersaglio deve avere, per così dire, un valore bellico che valga il rischio dell'impresa, rischio che è spesso coronato di sangue. Le nostre prime azioni di guerra su Malta si sono svolte il giorno 11 sugli obbiettivi militari, cioè sull'idroscalo di Calafrana, dove si sono verificati alcuni incendi, sull'aeroporto di Hal-Far che è stato centrato, e sull'arsenale colpito da numerose bombe. La reazione antiaerea è stata violenta. Anche l'aviazione da difesa è intervenuta, rintuzzata dai nostri caccia di scorta. Nell'azione del mattino un giovane sottotenente è stato ferito, ed il primo sangue ha così invermigliato il nostro mare.

« Il giorno 12, oltre le azioni ampiamente illustrate dal bollettino numero 2, vanno menzionate ardite ricognizioni sulla Provenza e sulle coste dell'Africa settentrionale. Il successo delle ricognizioni ha determinato le azioni conseguenti. Va notato e posto in risalto che i bombardamenti di Tolone, effettuati a più riprese dai nostri valorosi equipaggi, costituiscono la dura ritorsione dell'aviazione fascista contro l'aggressione nemica su Torino, città aperta.

« L'azione del giorno 13 su Tunisi è stata disturbata dai cacciatori nemici, ma non si sono avuti episodi notevoli.

« Più complessa è stata l'azione su Hyeres, tipicamente aeronautica. Si trattava di neutralizzare quell'importantissima base aerea, e a tale scopo un'incursione di apparecchi da mitragliamento ha preceduto il violento bombardamento della base da parte delle nostre formazioni pesanti. La reazione avversaria è stata attivissima. Un nostro bombardiere non è rientrato alla base e un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Il successo di questa nostra azione è veramente brillante per i risultati raggiunti e perchè, in rapporto alla massa degli aeroplani intervenuti, le perdite avute sono minime, ciò che dimostra ancora la perizia degli equipaggi e la bontà del materiale di volo. In uno degli apparecchi sono stati gravemente feriti il primo pilota ed altri due membri dell'equipaggio. In un altro ancora il primo pilota è rimasto ucciso. Ciò nonostante i secondi piloti non hanno desistito dal continuare e dal portare a termine la propria missione.

ne e sono regolarmente rientrati alla base senza abbandonare la formazione.

« Si ripetono così le tradizioni di abnegazione e di sacrificio che formano la corona di gloria della nostra aviazione; tradizione che risale alla grande guerra e ha trovato la sua continuità nella guerra d'Etiopia, in quella di Spagna ed in quella attuale. E' lo spirito che sostiene i viventi: è forse lo stesso spirito di chi muore a bordo, avendo ancora le mani ed i piedi alle leve di guida, o di chi, mortalmente ferito, ha il corpo straziato ma sempre indomita la volontà che impone a chi resta di continuare il volo per la gloria dell'Ala, per la vittoria della Patria: questo spirito è nostro, solamente tutto nostro, ed è ardente come i nostri cuori, alto come la nostra fede ».

Le località citate dall'ultimo comunicato

Roma, 14 giugno.

Il Colle di Galisia, alto circa tremila metri, precisamente 2924 metri, si trova alla testata della Valle dell'Orco. Partendo da Ceresole Reale, che i lettori certamente conoscono per essere una riserva di caccia del Sovrano, si raggiunge facilmente il Colle di Galisia da cui si gode un magnifico panorama sui monti della Tarantasia e sul Gran Paradiso. Dal Colle di Galisia, punto di confine, si scende in territorio francese attraverso nevai e pascoli, alla valle di Lanzo.

La guerra nella nostra Africa

Porto Sudan, di cui il Bollettino odierno si occupa e che la nostra aviazione ha bombardato, è il principale sbocco marittimo del Sudan anglo-egiziano. La città, situata in fondo ad un piccolo golfo, è, si può dire, di recente costruzione, poichè venne creata ai primi anni del secolo con la funzione di capolinea della ferrovia che dal Mar Rosso giunge al Nilo. Il porto di Suakim non si prestava ad essere trasformato in grande porto commerciale a causa degli scogli e venne sostituito, con grandi ambizioni che non furono completamente realizzate, da Porto Sudan. Porto Sudan conta circa ventimila abitanti di cui solo settecento sono europei. Il porto ha impianti moderni e annovera un cospicuo commercio di importazione e di esportazione. Da Porto Sudan parte una ferrovia che va fino alla più nostra Cassala, ai confini con l'Eritrea, con un percorso di 550 chilometri che si coprono in diciotto ore. Porto Sudan è collegato anche per ferrovia a Atbara e Suakim.

Moiale, il cui campo di fortuna la nostra aviazione ha bombardato, si trova nel Kenia proprio ai confini del Galla e Sidamo. E' quindi una località di confine del Kenia. Ad evitare confusioni bisogna ricordare che ci sono due Moiale: una nel nostro territorio e una nel territorio britannico. La nostra Moiale è sede di residenza e importante centro carovaniero con buoni pozzi. E anche Moiale britannico, chiamato sulle carte inglesi, Port Harrington, è sede di residenza. Siamo qui alle sorgenti, per via di terra, del vasto, fertile Kenia inglese, ricco di allevamenti di bestiame e di coltivazioni di caffè, cereali, canna da zucchero. Il Kenia, per il suo clima, si presta mirabilmente ad una colonizzazione bianca. Nairobi, situata a 1600 metri, è il capitale della colonia e del Protettorato inglese del Kenia, ed ha cinquantamila abitanti.

L'altra azione importante, questa non in Africa, ma in una punta dell'Asia, dove l'Asia si accosta all'Africa, è quella su Aden, il cui possesso ha avuto sempre nelle mani inglesi, una funzione simile a quella di Gibilterra e di Suez in quanto a limitazione di libertà marittima. I viaggiatori sanno che ci sono due Aden: Aden-port e Aden-camp. Aden è noto anche per il suo clima torrido e per le sue scarsissime precipitazioni atmosferiche. A Aden-camp vi sono le famose vasche della capacità complessiva di 90 milioni di litri che alimentano Aden-port. Ricordiamo nella regione una specifica attività nostra: le saline italiane.

Il Bollettino di guerra da oggi sarà diramato alle 18

La Stefani comunica:

Da domani, 15 giugno 1940 - A. XVIII, il bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate sarà diramato alle ore 18 e conterrà tutto quanto concerne lo svolgimento delle operazioni fino alle ore 24 del giorno precedente.

Il blocco dei prezzi

Precise istruzioni ai Prefetti del Ministro delle Corporazioni

In attuazione delle decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri del 12 giugno circa il blocco dei prezzi delle merci di qualsiasi natura, degli affitti e dei servizi, il Ministro delle Corporazioni ha dato telegrafiche precise istruzioni ai Prefetti presidenti dei Consigli provinciali delle Corporazioni, perchè sia provveduto con la massima energia a rendere rigoroso, effettivo e completo il blocco, colpendo con ogni severità qualsiasi eccezione od infrazione.

L'encomio solenne

a un carabiniere e a un fante

Roma, 14 giugno.

Il *Giornale Militare* reca il seguente ordine del giorno all'Esercito in data 13 giugno:

« Encomio solenne al carabiniere Eugenio Andrieri, della Legione di Catanzaro (alla memoria):

« Si gettava da un treno in corsa per raggiungere un detenuto che, riuscito a spalancare con mossa fulminea lo sportello della vettura, si era dato alla fuga. Caduto sulla scarpata ferroviaria, riportava lesioni gravissime in seguito alle quali decedeva poco dopo. Mirabile esempio di profondo senso del dovere, sprezzo assoluto del pericolo, elevate virtù militari. — Cancello Arnone (Napoli), 3 maggio 1940-XVIII ».

« Encomio solenne al soldato Francesco Personani, del 9° Settore G. a F.:

« In servizio nell'interno di una opera dove si era verificato un principio d'incendio per l'accidentale caduta di una lanterna, conservava animosamente con i suoi compagni nello spegnimento Nonostante avesse riportato gravi ustioni in più parti del corpo, continuava a prodigarsi finchè cadeva sfinito per il dolore e per lo sforzo compiuto. Esempio di alto senso del dovere e di salde virtù militari. — 9 maggio 1940-XVIII ».

CRONACA CITTADINA

L'elogio del Prefetto per il funzionamento dei servizi durante l'incursione aerea

Il Prefetto nella sua qualità di presidente del Comitato provinciale di protezione antiaerea ha espresso un elogio agli organi da lui dipendenti della protezione sanitaria e antincendi, della protezione casalinga e dei servizi vari di polizia, per il modo pronto, ordinato e sprezzante del pericolo con cui hanno adempiuto ai rispettivi compiti di assistenza alla popolazione durante e subito dopo la incursione nemica avvenuta nella notte dell'11 corrente sulla città di Torino.

L'elogio tributato dal Prefetto, presidente del Comitato provinciale di protezione antiaerea, agli organi della protezione sanitaria e antincendi, della protezione casalinga e dei servizi vari di polizia, e la motivazione che lo accompagna, suona ambito e giusto premio per l'opera di tutti indistintamente coloro che compongono i quadri delle organizzazioni di protezione antiaerea torinese, opera ispirata a un alto senso di solidarietà umana e di fraterno cameratismo, opera svolta con impeccabile disciplina, fulminea solerzia, meraviglioso sangue freddo.

Già dagli esperimenti effettuati in tempo di pace, la cittadinanza aveva avuto modo di constatare l'alto grado di preparazione tecnica, le doti di alacrità e di destrezza, la buona organizzazione insomma, di cinquanta separatamente e di tutti insieme i vari organi della protezione antiaerea. Ma, come è ovvio, da un'esercitazione resta fatalmente esclusa quella qualità senza la quale le altre sono vane e che solo la prova effettuale, la prova del fuoco, può rivelare o meno: il sangue freddo, lo sprezzo del pericolo. Come la prova ci sia stata e come particolarmente dura nella nostra città; come i vari servizi di protezione abbiano adempiuto ai rispettivi servizi di assistenza e di soccorso, senza restare al di sotto d'una linea, anzi oltrepassando nel fatto quel che i cittadini si aspettavano da essi, è ancora, si può dire, davanti agli occhi di tutti, e resterà fissato, come splendida pagina di valore civico, negli annali di Torino guerriera.

Non vogliamo fare citazioni e distinzioni che potrebbero dividere una lode che vuole invece concedersi intera a tutta l'organizzazione, come quella che in tutti i suoi settori, in tutti i suoi componenti — umili cittadini per la più parte, ai quali va la particolare gratitudine di Torino fascista e proletaria — s'è dimostrata a uno stesso livello di eccellenza morale e materiale.

La visita del Prefetto al Centro mobilitazione civile

I servizi della mobilitazione civile presso la Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento sono stati ispezionati ieri nel pomeriggio dal Prefetto. Il Segretario Federale ha illustrato al Capo della Provincia la complessa e minuziosa attrezzatura a cui il Partito ha dato vita nella nostra provincia per assolvere l'importante compito della mobilitazione civile con particolare riguardo alle donne ed ai minori.

Come è noto la mobilitazione del personale maschile, non tenuto all'obbligo del servizio militare per condizioni fisiche o per ragioni di età, è invece demandata al Consiglio Provinciale delle Corporazioni che nei giorni scorsi ha censito per la nostra città tredici mila unità disponibili. Su questa massa, che viene classificata per categorie di competenza, sono in corso le operazioni di ordinamento, le quali consentiranno la più rapida disponibilità di tutti gli elementi utilizzabili. Il Partito invece accerta e coordina il personale di età minorile e di sesso femminile, secondo i criteri di precedenza stabiliti dagli organi centrali ed in rapporto alle richieste di fabbisogno notificate dagli Enti, dalle organizzazioni e dalle aziende.

Particolare valore assume la funzione dell'addestramento del personale, che occorre rendere disponibile per le più svariate categorie di attività. A questa opera importante di accertamento e di utilizzazione di masse fino ad oggi inutilizzate o utilizzate parzialmente e per attività secondarie, la Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento di Torino s'è accinta da tempo con risultati che furono additati ad esempio. In virtù delle recenti norme sulla mobilitazione civile questa opera viene ora potenziata al massimo grado.

Il Prefetto si è attentamente interessato dell'organizzazione e dei risultati immediati e prossimi esprimendo al Federale la sua soddisfazione ed il suo elogio ai numerosi camerati e camerate che volontariamente ed in silenzio lavorano per questo importantissimo compito.

L'uso della Carta annonaria in altro Comune

In seguito a disposizioni emanate dal Ministero delle Corporazioni al fine di utilizzare quanto più possibile le carte annonarie e di rendere più spedito il servizio del razionamento, ed a parziale modifica delle disposizioni già impartite circa la validità della carta annonaria in Comune diverso da quello che l'ha rilasciata, la carta annonaria rilasciata dal Comune di abituale residenza può essere utilizzata anche in altro Comune ove l'intestatario della carta si trasferisca in temporanea dimora.

A tal fine si tenga presente:

1) Se la temporanea dimora ha inizio durante il periodo in cui sono aperte le prenotazioni, le persone sopra citate possono prenotarsi presso qualsiasi esercente del Comune ove si trasferiscono utilizzando la carta annonaria in loro possesso, senza che il Comune debba procedere al rilascio di una nuova carta, sia pure provvisoria. 2) Se la temporanea dimora ha inizio dopo che le persone sopracitate hanno già effettuato la prenotazione presso esercenti del Comune di abituale residenza, senza peraltro aver potuto effettuare in tutto od in parte in quel Comune il prelevamento, dovranno presentarsi al Comune di temporanea dimora, il quale, invece di rilasciare carte provvisorie, provvederà ad apporre una apposita stampigliatura sui buoni di prelevamento non ancora scaduti, consentendo in tal modo il prelevamento dei generi razionati presso gli spacci autorizzati. 3) Se la temporanea dimora si protrae oltre un mese, la carta annonaria delle persone sopra citate avrà validità normale, sia per la prenotazione sia per il prelevamento, senza bisogno di apposita stampigliatura del Comune.

L'Unione Industriale

Oggi una riunione per la protezione antiaerea

Oggi alle ore 16, nel salone dell'Unione Fascista degli Industriali, via Massena 20, avrà luogo una riunione di tutti i capi della protezione antiaerea degli stabilimenti industriali per importantissime e urgenti comunicazioni. Ogni Ditta deve essere rappresentata.

Uffici-voci

Il Governo Fascista, secondo il suo costume al quale non è mai venuto meno, informa il popolo, tutta la Nazione, giorno per giorno, con grande e scrupolosa obbiettività, sull'andamento delle operazioni. Ogni giorno il popolo italiano è minutamente informato sul corso delle operazioni delle nostre gloriose armate e sulle operazioni del nemico. E' un esempio primo e tipico, lo speciale bollettino diramato in seguito alla vile incursione britannica, scatenatasi sulla popolazione civile e confermante in pieno quanto dicevano i bollettini dei nostri alleati germanici: che cioè gli inglesi nei loro bombardamenti gettano le bombe disordinatamente, senza il comune senso di umanità proprio al combattente nel senso nobile della parola.

L'Italia è una Nazione guerriera che come ogni buon schermidore sa dire « toccato » senza un tempo di esitazione. Il battesimo di sangue di Torino, che la città ha visto con dolore e con indignata fierezza, è stato reso noto a tutto il Paese, con il numero, i nomi delle vittime e i danni.

Questo vale per tutti i buoni italiani, per tutti gli onesti.

Malgrado ciò continuano a funzionare gli uffici-voci, gli uomini-antenna, come li definisce il Popolo d'Italia, gli informatissimi. Essi sono i propalatori di notizie a bassa voce, i sussurratori di informazioni. Essi sanno. Non hanno visto con i loro occhi (non sono mai presenti a nulla, questi profeti), ma hanno sentito dire da persona degna di fede, da un competente indiscutibile. Che cosa? Tutto. E di tutto essi parlano. E non propalano solo notizie disfattiste, gonfiando gli avvenimenti di casa nostra e di fuori, parlando di vittime e di danni, di allarmi aerei e d'altro. Parlano di operazioni, fanno della strategia. E se ci sono i pessimisti, non mancano coloro che d'altro canto sbalzano fesserie marchiane in ogni senso.

Gonfiano le loro storie e le gonfiano. E' una forma di esibizionismo — non si può dire quanto perniciosa — una maniera di rendersi interessanti, di farsi ascoltare, di riunire intorno a sè il crocchio degli immancabili fessi che andranno poi in giro a loro volta a sussurrare altre storie, con frasi d'appoggio e nuovi elementi per incuriosire. Osservateli. Individuateli. Quando vi avvicinate essi tacciono o parlano d'altro. Pare esista fra gli uomini-antenna uno specie di massoneria a buon mercato, un'omertà, del resto sciocchissima. Al primo soffio, alla prima reazione, questi vigliacconi si sperdono, si turano la bocca.

Sono dei vili. Dei vili che non mancano di una loro triste e scandalosa comicità. Oh fesseria umana! Sei un abisso. Chi potrà vedere il tuo fondo?

Qual'è la terapia? La cura è una sola, di pura marca fascista.

Lo schiaffone, la sberla ben data è meravigliosa. Il calcio nel sedere anche più efficace.

Chi non fosse in grado (donna o vecchio) di praticare questa forma di pronto soccorso ne usi un'altra: la burla, il ridicolo. Le armi proprie alla grazia femminile e alla matura saggezza.

L'ardente fede dei lavoratori espressa durante la visita del Federale a una grande fabbrica

Dell'alto spirito di patriottismo, della ferma fede fascista che anima la nostra popolazione, tutta fervidamente protesa verso la grande mèta indicata dal Duce — la vittoria — si è avuta una riconferma durante la visita che il Federale ha compiuto ad una grande fabbrica ove prestano la loro opera parecchie centinaia di operai e di operaie. L'atmosfera spirituale elevatissima ardentissima si è rivelata con l'alta acclamazione al Duce con cui i lavoratori hanno ricevuto il Federale al suo ingresso nella grande sala ove gli operai erano adunati. Il nome del Fondatore dell'Impero è stato acclamato con appassionato ardore lungamente, con quell'irruenza che proviene dal grande amore che il popolo italiano ha per l'Uomo che ci guida con sicura mano verso i nuovi destini.

Il Federale che è stato ricevuto dai dirigenti e che era accompagnato dalla Fiduciaria provinciale camerata Martiny e dal fiduciario del Gruppo « Doglia » ha visitato i vari reparti del grande stabilimento in cui il lavoro ferveva con pieno ritmo ed intensa alacrità. Nel corso della visita il Gerarca a cui i dirigenti hanno illustrato i vari procedimenti di lavorazione, si è soffermato con gli operai che gli hanno espresso la fierezza di essere, attraverso il loro lavoro, direttamente partecipi della grande ora della Patria. Alla maestranza adunata il Federale ha detto. Tutti in questo momento si collabora per raggiungere la vittoria; i soldati in armi al loro posto d'onore e di combattimento, gli operai a fianco delle macchine per potenziare sempre più le forze della Patria in armi. Tutti quanti devono rendere al massimo, tutti hanno l'impegno morale di compiere scrupolosamente il loro dovere. La vittoria sarà raggiunta. Un operaio a nome di tutti ha risposto con un grido « La raggiungeremo » ed un alto applauso ha coronato le parole del Gerarca che ha ordinato il saluto al Re ed al Duce mentre si rinnovavano alte acclamazioni.

Seguendo la Cronaca

RINGRAZIAMENTO

Operai e Impiegati della Tulipiano ringraziano l'Amm.re Delegato Sig. A. M. Faber che volle elargire in questo delicato momento, una settimana di paga agli operai e un mensile di stipendio agli impiegati.

da BIANCHI
OMBRELLONI per GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Sedie e adrnio - Novità.
Dalle vie XX Settembre e Viotti.

DIVISE MILITARI
Confezione celerissima
Sarto Bossù, via Stampatori 21

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA: 21 Spettacolo Arte Varia col prof. Boschi (il Fachiro Bianco) e Giorgio Linchi e sua Orchestra.
MAFFEI (C.): Riviste Pinocchi-Donati). 17 e 22: Quello che bolle in pentola.
ESPOSIZIONE BELLE ARTI - PARCO VALENTINO: dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

TEATRI: Spettacoli di domani

CHIARELLA: 15 e 21 Spettacolo Arte Varia col prof. Boschi (il Fachiro Bianco) e G. Linchi e sua Orchestra.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Sul sentiero dell'Eiger. La fulminea vittoria tedesca in Polonia.
AMBROSIO: « Gli ultimi della strada ».
CORSO: Il treno scomparso (giallo) e La battaglia delle Fiandre (Luce).
AUGUSTUS: « Ossessione » di Wallace.
BALBO: La vittime di Norwich (giallo) e docum. La battaglia delle Fiandre.
IDEAL: « Il ponte invisibile ». Varietà: M. Valenti, P. Pieri, G. Rosvelli.
STATUTO 2 film: « Il barone di Corbò » e Felicita Colombo (Galli-Falconi).
ALPI: « Servizio di lusso » C. Bennett.
MAFFEI: Con l'aiuto della luna e Riv.
MASSIMO: « Sulle ali della canzone ».
ELISEO 2 film: Piccolo Hôtel (drammatico) e L'uomo che sorride (De Sica).
COLOSSEO 2 film: Rose per forza e L'amore è del generale Yon.
TORINESE: « Lucrezia rossa » e « Tarzan ».
REGINA: « Volpe azzurra » Z. Lehander.
P. NUOVA: « Il carnevale di Venezia ».
PIEMONTE: « Così comincia l'amore ».
PRINCIPE « Rosa di sangue » Romance.
SAVOIA: « Prigione senza sbarre ».
REX: Rivista dell'impossibile; Ecco la radio...! e docum. Freddo, freddissimo

Archivio storico di Nizza e Savoia

E' uscito ieri il primo numero dello « Archivio storico di Nizza e Savoia », rivista trimestrale di cultura e propaganda irredentista. La pubblicazione, sorta per iniziativa dell'Ecc. Bruno Amicucci e di Guido Paliotta, con l'entusiastica e fattiva collaborazione di Ferdinando Bonazzi, si presenta in bella veste tipografica e reca scritti di valorose penne, nonchè citazioni di grandi patrioti, nelle quali sono, in termini inequivoci, proclamati i diritti spirituali, storici, geografici, etnici d'Italia su quelle terre oggi in mano straniera. E' di particolare significato il fatto che « Archivio storico di Nizza e Savoia » veda la luce, dopo non breve periodo di preparazione, proprio nell'ora in cui — come è detto nella presentazione della rivista — le truppe di Vittorio Emanuele III marciano contro i nemici che ci hanno sempre negato giustizia.

La morte del gen. Bobbio

E' deceduto nella nostra città, dopo lunga malattia, il generale designato d'Armata Valentino Bobbio, senatore del Regno.

Egli nacque in Alessandria il 29 settembre 1872 e percorse brillantemente la carriera militare distinguendosi per profonda cultura e per l'atto di capacità di comando. Alla campagna di guerra italo-turca partecipò quale capo di Stato Maggiore e, con eguale incarico, fu in Albania fino al marzo 1916. Rientrato in Italia, prese parte alle operazioni dal 1916 al 1918 al comando di gruppi alpini meritandosi una medaglia di bronzo e la croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia. Dopo la guerra comandò la brigata Livorno e quindi fu comandante dell'Accademia di Modena. Successivamente fu ispettore delle truppe alpine, comandante del Corpo d'Armata di Verona, comandante designano della Terza Armata ed infine ispettore dell'Arma di Fanteria.

Bollettino Demografico

14 Giugno 1940-XVIII

NATI vivi	*18*
Nati vivi e morti prima della denuncia	*—*
Nati morti	*2*
MORTI	*22*
MATRIMONI	*8*

STATO CIVILE

Francio Ferdinando di Giovanni, a. 25, da Torino, tipografo, v. Gaglianico 22 — **Picotto Giuseppe** fu Giovanni, a. 64, da Torino, impiegato, piazza Em. Filiberto 15 — **Bizzarelli Attilio** m. **Giorgis**, a. 40, da Oggiono, carrellista, piazza Vitt. Veneto 13 — **Dansone Luigia** v. **Horsa**, a. 65, da Pontestura Mont., pensionata, v. Cernaia 6 — **Lionello Rosa** v. **Martino**, a. 67 da Arignano, casalinga, v. Montevecchia 14 — **Patriera Luigi** fu Francesco, a. 29, da Chambery, addetto, v. Susa 51 — **Negri Luigia** fu Domenico, a. 66, da Racconigi, pensionata, v. Biella 1 — **Gimbaro Anna** m. **Forestro**, a. 60 da Ivrea, casalinga, c. G. Cesare 190 — **Carasso Tullio** fu Giacomo, a. 58, da Trevigno, dott. legge, v. Talucchi 2 — **Lana Teresa** m. **Gastaldi**, a. 47, da Torino, casalinga — **Fiora Giacomo** fu Luigi, a. 40, da Orbassano, agricoltore — **Florio Francesco** m. **Elia**, a. 27, da Castagnole, casalinga — **Suor Cortana Teresa** fu Gio. Batt., a. 54, da Rigoroso, Suora della Carità — **Merarco Giuseppe** fu Cesare, a. 37, da Vinovo, manovale — **Mongio Carlo**, m. 3, da Torino — **Veiri Giuseppe** fu Giuseppe a. 74, da Enna, pensionato — **Serenello Pierino** fu Mario, a. 27, da Alpette, calderaio — **Drago Norina** fu Domenico, a. 43, da Cuneo, cameriera — **Chialva Lorenzo** fu Domenico, a. 76, da Pancalieri, imprendiere — **Torra Guido** di Carlo, a. 42, da Casalborgone, tipografo — **Dero Giuseppe** fu Abbondio, a. 26, da Piove di Sacco, meccanico — **Mannini Enrico** fu Pietro, a. 61, da Massa Marittima, operaio.

Nella nota del 12 leggasi: **Cermagnola Agostina** m. **Brunetti**, a. ol. Ja Borgovercelli, partorista.

SPORT

Domani a Firenze

La finale della « Coppa » e del Campionato Ragazzi

L'estrazione a sorte ha continuato a favorire la Fiorentina nel torneo di Coppa Italia. La squadra viola ha potuto giuocare al « Berta » contro il Milano (dopo aver pareggiato a S. Siro) contro la Lazio, contro la Juventus, ed anche domani riceverà, per la gara finale, il Genova. Bisogna convenire che sino ad ora la Fiorentina ha saputo magnificamente approfittare dell'aiuto che la sorte le ha dato e le sue vittorie sulle pur quotate avversarie sono state nette, inattaccabili. La squadra, che in campionato se l'è cavata appena mediocremente, in « Coppa » ha saputo riabilitarsi ed ora i pronostici non sono certo tutti per il Genova che da un paio di turni, da quando cioè avvenne preso a sparire tutte le grandi squadre, era il grande favorito della competizione.

Il Genova deve giuocare questo decisivo incontro in un momento particolarmente delicato. Non può disporre di tutti i suoi uomini ed ha riadottato il « sistema »; ciò ha portato, « forse » porterà domani, un po' di confusione nel suo giuoco. Tanto più che una specie di « sistema » è messo in pratica anche dalla Fiorentina, che però lo applica meno rigidamente. E' difficile dire quale delle due squadre potrà vincere. Il Genova ha uomini di classe superiore, la Fiorentina si vale, in questo momento, di un giuoco più abbrigativo. Il vantaggio del campo potrebbe essere decisivo.

Va ricordato che pure sul terreno dello Stadio Berta si giuocherà, prima della finale della Coppa Italia, la « finalissima » del campionato ragazzi, che opporrà le squadre del Torino e della Lazio.

Il Genova a Firenze

Firenze, 14 giugno.

Domenica allo stadio Berta avrà luogo la finalissima della « Coppa Italia » di calcio. Saranno di scena, per la disputa di questo scudetto, Genova e Fiorentina. I rossoblu hanno provveduto ad una accurata preparazione e stamane, accompagnati dall'allenatore Barbieri, i giocatori del Genova sono giunti a Firenze. La carovana, che si è portata a Roveta, era così composta: Ceresoli; Marchi, Borelli; Genta, Sardelli, Neri, Arcari, Garibaldi, Gabardo. In serata sono giunti Michelini e Bertoni.

Problematica appare la presenza di Miniati. I rosso-blu hanno svolto durante la mattina alcuni esercizi di atletica.

Domani si correrà

il Campionato federale ciclistico

Il Comando Federale della G.I.L. di Torino organizza per domenica 16 giugno il Campionato federale ciclistico su strada.

Al campionato sono ammessi tutti gli organizzati (avanguardisti e giovani fascisti) appartenenti ai Comandi della G.I.L. di Torino e provincia in possesso della tessera F.C.I. categoria GIL allievi, dilettanti. Sono esclusi i « dilettanti scelti ». Tutti i concorrenti dovranno essere iscritti alla G.I.L. ed in regola con il tesseramento G.I.L. anno XVIII. La gara di km. 125 circa si svolgerà sul seguente percorso: Torino, Chivasso, Casalborgone, Brancio, Coconato, Callarto, Castelnuovo Don Bosco, Marmanda, Andezeno, La Rezza, Gassino, Torino (Motovelodromo).

Prossime gare

TERNO D'ISOLA (Bergamo). — Circuito per indip. e dil. su un tracciato di km. 32 da compiere quattro volte org. com. Gil Terno d'Isola, domenica 16 giugno.

TORINO. — Campionato Federale Atletica, Avanguardisti. Stadio Mussolini, domenica, 16 giugno.

TORINO. — Trofeo Guniberti, nuoto, cat. Avanguardisti e Gil. FF., piscina Stadio Mussolini, sabato 15 giugno, ore 17.

NOTIZIARIO

I campionati nazionali di tennis assoluti e Milano si svolgeranno a Roma dal 23 al 30 giugno.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 16.150.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ I	89 40	S. E. E. T.	672 —
Id. 1. c.	89 50	Marelli	1015 —
Rend. 3½ II.	100 00	Fiat	500 —
Id. 1. c.	100 —	Isotta F.	91 —
Rend. 3½ c.	97 70	Savigliano	870 —
Id. 1. c.	97 80	Safilolo	2050 —
Rend. 5%	102 10	I.N.C.E.T.	102 —
Id. 1. c.	102 25	Monreale	1731 —
Id. 1. 1940	—	Finsider	151 —
Id 1941	93 —	Ilva	302 —
Id. 1943 I	91 80	Siam	136 —
Id. 1943 II	91 75	Ansaldo	48 —
Id. 1944	91 60	Westingh.	1040 —
Torino 4½	103 —	Gilardini	135 —
Id. 5% (1932)	108 —	C. I. S.	940 —
Id. 5% (37)	108 —	Schappar.	76 —
S. Paolo 4%	87 50	Mira Lanza	1095 —
Id. 5½ %	101 50	A. N. I. C.	95 —
Cr. Agr. 4%	105 —	Bombrini	85 50
Ferrov. 3%	208 —	Montepaoni	2030 —
Ferr-Stat 4%	520 —	Telve Gral.	308 —
I. R. I. 4½ %	100 —	M. Amiata	102 —
Elter 4½ %	101 —	Montecatini	105 —
Tri-Mare	105 —	Argus Pat.	388 —
Triferr. 4½	104 —	R. Zuccheri	73 50
stipel	—	Florio	41 —
Mediterr.	101 —	Venchi-Un.	61 —
Meridion.	100 —	Lane Borg.	100 —
Valic Gen.	100 —	Valli Lanzo	95 50
Torino Nord	110 —	Viscosa	100 —
Navig. A. I	100 —	Cotonific	102 —
Italgas	13 02	I. C. A. C.	92 —
Sip	57 25	Ilva Stabili	227 —
Terni	222 —	Cartiera It.	138 50
Valdarno	125 —	Burgo	217 —
Meridl. El.	115 —	Fiat Ried.	130 —
P. C. E.	81	Paramatti	207 —
Sevo	97 75	Frigi	102 —
Edison	22 50	Silos	110 —
Ubes	13 50	Risanam.	105 —

CAMBI: Svezia 472; Svizzera 444; Argentina 430; Portogallo 78,35; New York 19,80; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 14. — La Centrale 1052; Venete Costruzioni Ferr. 587; N. B. I. Rubattino 60,35; Cot. Cantoni 3805; id. Firter 272; id. Val Torino 166, id Olonese (già Turati) 738; Stamp. De Angeli 3365; Cantoni Coats 610; Linif. Can. Nazionale 2660; Man. Rossari e Varzi 250; id. Rotondi 5800; id. Tosi 79. Unione Manifatture 330; Lan. Gavardo 660; id. Rossi 2990; id. Targetti 95; Cucirini Selo 3325; Bernasconi Tess. Ser. 81; Chatillon 85,50; Ausiello 49; « Ilca » Alti Forni 204; Metallurgica Italiana 381; Montecatini 105,50; Stab. Dalmine 185; Breda Costr. Ferr. 361; Automobili Bianchi 100; id. Isotta Fraschini 93; id. F.I.A.T. 500; Off. M. Reggiane 92; Soc. Adriatica di Elettricità 170,50; Elettr. C.I.E.I. 308; Dinamo R. Impr. El. 389; Elettr. Bresciana 366; id. Piacentina 538; Eudlima Esere, Elett. 645; Elettr. Cisalpina privil. 190,35; id. id. ord. 191,50; Impr. Idr. Elettr. Tirso 152; Elettr. Lombarda (Visella) 525; Terni-mare 109; Distillerie Italiane 181; Eridania 698; Raffineria L. L. 835; A. S. I. C. 95,50; Italiana Gas 1313; Mira Lanza 227; Petroli d'Italia 1050; Aeder 73,75; Istituto Fondi Rustici 128,25; Ist. Rom. Beni Stabili 231; Saturnia 64; Pastificio Barese 29; Gr. Alberghi Veneziani 58; Molini Meridionali 322; Pirelli Italiana 1670; Pirelli e C. 910; Stabilimento di Torino 275,50; Tratto Tori

Oggi alla radio

I programmi odierni saranno resi noti mediante eventuali comunicazioni durante le consuete ore di trasmissione.

Temperatura di Torino

14 Giugno 1940-XVIII

MASSIMA	15,9
MINIMA	12,0

Cielo piovoso.

Benedetta dal Santo Padre, nella pace del Signore, rendeva l'anima a Dio

Domenica Gatta Bergesio

A funerali avvenuti ne dànno con tristezza l'annuncio i figli: **Filiberto, Emilio** con la moglie **Maria Carla Pesce, Angelo** con la moglie **Henriette Bonardi**, la figlia **Maria** col marito Conte **Attilio Agliardi** e figlio **Nino**, la nuora **Giuseppina Mella** col figlio **Ferdinando**, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti, e la fedele **Giannina**.

Torino, via Sacchi 54.
13 giugno 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dirigenti, Impiegati e Maestranze della **S. An. Fergat** annunciano con profondo dolore la morte della signora

Domenica Gatta Bergesio

madre dell'Amministratore Delegato.

Torino, 13 giugno 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Nell'adempimento del proprio dovere mancava da eroe il giorno 13 corr. a soli 25 anni, il

Sottotenente Pilota A. A.

Bruno Carlo Stefano

lasciando nella costernazione la moglie **Graziella Lippolis**, il padre Stefano, la madre **Angiola Gergnati**, il nonno, gli suoceri, gli zii, i parenti tutti e gli amici affezionati.

I funerali avranno luogo a Novara il giorno 15 corrente alle ore 14 partendo dall'Ospedale Militare.

Novara, 14 giugno 1940-XVIII.

Cimpr. Municipale A. Rigonelli

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Carasso Dott. Tullio

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Anna Magliano**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 15 corr. alle ore 16,30 da via Talucchi 2. Non si mandano partecipazioni personali.

Torino, 13 giugno 1940-XVIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Doloroso incidente chiudeva laboriosa esistenza a [15791

Chialva Lorenzo

Figli, nuore, parenti annunciano cristiana fine, ringraziando partecipanti. Funerali: presso Ospedale Molinette, ore 9,15 del 16 c. m.

MEMENTO

Lunedì 17 giugno corr. ore 7,30 nella cappella del Cimitero Generale verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima eletta di **BONGIOANNI GIUSEPPINA** ved. **STEFANONE**. I figli ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

SEMPRE CON VOI
sia una dose di
MAGNESIA S. PELLEGRINO
Essa non deve mancarvi al momento in cui s'imporrà il bisogno di una rapida, facile e completa liberazione del vostro intestino.

Terme di Bognanco
(Domodossola)
Gli Stabilimenti sono aperti
Zona tranquilla e sicura
GRANDE ALBERGO TERME
GRANDE ALBERGO MILANO
ALBERGO CASA ANTONIOLI

LE RICETTE UTILI
La signora consulta accuratamente il suo libro sull'arte della cucina. Occorre far buona figura con gli invitati. Ricette interessanti e utili ne trova a sazietà. Si occupa di far prendere i generi più freschi; le migliori cose che offre il mercato. Certamente non dimenticherà che alla fine del pranzo c'è da offrire qualche cosa a cui nessuna persona di buon gusto potrebbe rinunciare: diciamo le ottime sigarette *Macedonia extra* che con la loro deliziosa perfezione di gusto e di aroma sono la migliore conclusione di ogni piacere conviviale.

ULCERA - APPENDICITE
COLITE - STITICHEZZA ecc.
Cura a base vegetale Metodo F. Botta
Studio Med. Malattie Stomaco Intestino
Via S. Tommaso 24, Torino, tel. 53-958
Visite 10-12; 15-17. - A. P. 0080-9-2-46

ANNUNZI SANITARI
Dott. SAHAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via G. Verdi 34 - Salotti separati Tel. 62-719 Ore 9-11 15-16, 18-20 Ip-i 9-12
Dott. CASALEGNO Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 62 Sale separate Ore 10-12 17 19,30 Festivo 10-12
Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI
Via Arc. Albertina 21 - Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
8,30-9,30; 15,30-15,30, 18-20. Fest. 10-12
Dott. DELPIANO Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE
Corso Reg. Margh. 1 Ore 9-13, 16-20
Sale separate Laboratorio d'esami
Dott. WYES - Via Po 31, 1° piano MALATTIE VENEREE e della PELLE
Feriali 9-20 - Festivi 9-12; 18-19

I tedeschi a Parigi

La rivincita sul destino

Berlino, 14 giugno.

« Fuori le bandiere! ». Con questo grido semplice ma eloquente, Berlino ha salutato stamane l'entrata dei tedeschi a Parigi. Benchè la grande notizia fosse ormai attesa da vari giorni e virtualmente passata agli atti, l'impressione che essa produce sul pubblico non è neppure dalla lontana, paragonabile a quella provocata dalle vittorie precedenti. Nè la conquista della Polonia, nè quella della Norvegia, nè la capitolazione dell'Olanda e del Belgio, nè in passato le giornate di giubilo per la annessione dell'Austria e del trionfo sulla Cekoslovacchia, dettero ai tedeschi un'ora di gioia e di orgoglio così pieni come quella procurata loro oggi dal pensiero che le loro bandiere sventolavano sui campi Elisi e sotto l'Arco di Trionfo.

Affiorano le memorie...

Bisogna, per farsene un'idea, evocare quelli che sono stati per la Germania i ventidue anni seguiti all'armistizio di Rhetondes, bisogna risalire alle passioni della Germania guglielmina ed alla dichiarazione di guerra del 1914, rifarsi all'istante in cui von Kluck, giunto sulle rive della Marna e già sicuro di avere in pugno la vittoria, doveva ritirarsi per sfuggire alla manovra di Joffre e di Gallieni. Bisogna ricordare le sanguinose offensive del '15, del '16, del '17, del '18, l'inutile assalto alla Verdun di Pétain; e poi la rivoluzione a Berlino, Erzberger e Brockdorf Rantzau al tavolo della capitolazione, Liebknecht e Rosa Luxemburg sui balconi dello *Schloss* imperiale e l'ondata spartachista e l'Era di Scheidemann e del calzolaio Ebert e l'inflazione con i francobolli da un miliardo e le Commissioni interalleate pontificanti nei saloni dell'Hotel Adlon e la lotta per le riparazioni — 350 miliardi di franchi oro da pagare — e i tentativi di Dorten per proclamare la Repubblica, Wiesbaden e il 2 gennaio 1922 l'occupazione della Ruhr, gli eccidi di Essen, le requisitorie di Poincaré, le provocazioni di Benes, la moratoria, il sacrificio della flotta a Scapa Flow.

Bisogna pensare al tempo in cui la Germania, prostrata, doveva mendicare la propria salvezza dagli ebrei, dai cattolici, dai banchieri e dai socialisti anglosassoni, l'epoca di Rathenau, di Cuno, di Wirth, l'epoca delle scappellate a lord Curzon, l'epoca societaria, quando parve già un trionfo l'aver trovato in Stresemann uno schiomato Orfeo che sapeva il segreto potere della musica sui suonatori di violoncello, quando Bruning andava a sentir Messa e a battersi il petto a Nôtre Dame de les victoires, l'epoca in cui Stinnes faceva dell'equilibrio con i *Kunzern* verticali e orizzontali usciti dalla sua febbrile immaginazione di giocoliere geniale e Walter Rathenau alternava le cure degli affari con quelli della poesia e gli editori e gli impresari ebraici facevano di Berlino, coi Kurfurstendamm, alla Friedrichstrasse, un corridoio di Sodoma e di Babilonia. Bisogna ricordare che cosa furono dopo questi anni di tenebre e di combattimento la comparsa di Hitler a Monaco, i primi discorsi ai nazionalsocialisti nelle Birrerie bavaresi, le prime intelligenze segrete con l'Italia fascista e poi gli anni delle Squadre d'assalto, gli anni degli attentati politici, delle lotte al Reichstag, gli anni dei primi « no » e della ricostruzione militare clandestina, gli anni di quella lenta ascensione che portarono il Führer al potere e la Germania al ristabilimento della coscrizione e alla occupazione militare della sinistra del Reno, mentre l'Europa si dibatteva nella crisi etiopica.

Più che vendetta

E' mestieri tener davanti agli occhi tutto questo per rendersi conto di quello che significhi per il popolo tedesco risorto sapere che i suoi reggimenti marciano nelle vie di Parigi, che la sinistra caverna del Quai d'Orsay non è più se non una casa vuota appestata dall'odor della polvere smossa e delle carte bruciate, che in piazza della Concordia nella caligine dei lontani incendi montano la guardia i suoi carri armati e che nei saloni sontuosi dell'« Astoria » alloggiano i suoi generali.

Uno spirito superficiale ridurrebbe i sentimenti del terzo Reich alla gioia della vendetta compiuta. Non si tratta solo di questo. Quando la vendetta è così smagliante e quando per compierla si è dovuto assolvere il lavoro gigantesco che è stato assolto dalla Germania in meno di un quarto di secolo, non si tratta più di vendetta, ma di qualcosa di molto più grande: di una rivincita sul destino, di un'affermazione della giustizia storica, di una restaurazione del rapporto normale delle forze, del coronamento luminoso di una rivoluzione non soltanto militare e politica ma ideologica e morale.

L'Italia che sul terreno della lotta internazionale molto ha fatto da dieci e quindici anni in qua per assecondare il risorgimento tedesco e per preparare all'alleata l'ora del trionfo, ha il diritto di associarsi a questa consacrazione spettacolare di una vittoria che sarà domani, anzi è già oggi, anche la sua vittoria: vittoria di una nuova concezione della Società e dello Stato, vittoria dei popoli proletari sulla coalizione dei beati *possidentes*, vittoria di due civiltà antiche e illustri su due altre civiltà forse non meno antiche e illustri, ma esclusive, esose, incartapecorite, incapaci di rinnovarsi e, quel che è più, aspiranti esse stesse senza saperlo a una profonda palingenesi ma destinate a non conseguirla se non attraverso il fuoco degli estremi supplizi e l'onta delle supreme umiliazioni.

Come notano i giornali berlinesi, il Governo francese si è deciso proprio all'ultima ora a dichiarare Parigi città aperta: voci di fonte incontrollabile pretendono che la decisione sia stata portata a conoscenza del Governo del Reich da una comunicazione dell'Ambasciatore americano Bullitt; altri assicurano che la pratica sia stata svolta dal Governo svizzero. Negli ambienti ufficiosi berlinesi s'ignora tanto l'uno quanto l'altro passo. Quello che è certo si è che mercoledì scorso durante la loro visita al Quartier generale francese Churchill e Eden insistettero con ogni sforzo affinchè Parigi venisse difesa sino all'ultima pietra, e questo sia per guadagnar tempo sia per procurarsi mercè la distruzione della metropoli un nuovo utile argomento di propaganda mondiale contro il Reich. Reynaud e Weygand acconsentirono. Quello che almeno autorizza a supporlo è il fatto che ancora ieri sera giovedì un giornale di Lione, obbedendo evidentemente alle istruzioni del Ministro della propaganda — giacchè scomparsa la stampa parigina, il Governo non ha più a sua disposizione se non la stampa di provincia —, scriveva testualmente: « Parigi sarà difesa passo a passo, questo non è più un segreto per nessuno. Tutto è stato disposto all'uopo. L'esempio di Madrid che durante la guerra civile spagnola seppe resistere a lungo agli sforzi coniugati dei franchisti, degli italiani e dei tedeschi prova come una città sia più facile da difendere che non un villaggio e una posizione in campo aperto. Più grande è la città, tanto più gravi saranno le perdite dell'avversario costretto ad aprirvisi il passo di casa in casa ».

Il Comando tedesco è dal canto suo assai più contento che le cose siano andate così e che l'entrata delle truppe vittoriose nella capitale nemica abbia potuto compiersi senza il solito strascico di rovine e senza inutile spargimento di sangue. Nel 1812 i russi ebbero il coraggio di bruciare Mosca, ma Mosca era a quei tempi un grande villaggio di legno e non una metropoli di pietra di quattro milioni di anime. Prima o poi si sarebbe dovuto ricostruirla in ogni caso. D'altronde Napoleone ne aveva bisogno per passarvi l'inverno al coperto, ed i fatti provano che il gesto del conte Rostoptchine era calcolato bene. Oggi metterai senza profitto militare nella necessità di ricostruire Parigi con la prospettiva di dover certo pagare una indennità di guerra formidabile non è cosa che poteva attirare i francesi. Per una volta tanto il loro senso dell'economia ha dettato loro una decisione lodevole. Qualcuno farà un paragone con la difesa di Varsavia. La difesa di Varsavia è stata una pagina eroica: ma essa si spiega soprattutto con l'illusione dei polacchi di ricevere in tempo aiuti militari dal franco-inglesi. Sono illusioni che durante le prime settimane della guerra si potevano scusare. Oggi in quali aiuti tempestivi potevano sperare i francesi? Caduta l'illusione anche l'eroismo non ne ve va. E in fondo è questo un modo come un altro per semplificare la vita.

Concetto Pettinato

Il rialzo dei titoli di Stato

Da alcuni giorni si osserva nelle Borse italiane un importante rialzo di tutti i titoli di Stato. Rendite e redimibili 3,50 % e 5 % e Buoni del Tesoro hanno guadagnato due o tre punti. La ricerca dei fondi pubblici è molto attiva e si può ritenere probabile che il movimento continui.

Le ragioni sono chiare. A parte la fiducia che ispira la solida situazione militare del Paese, tutte le misure prese dal Governo e particolarmente dal Ministro delle Finanze dimostrano la volontà di condurre un'energica politica anti-inflazionista ed anti-speculativa in tutti i settori dell'attività nazionale.

Il blocco dei prezzi difende il valore della moneta; l'aumento degli oneri fiscali rafforza la situazione del bilancio; la decisione di colpire — in tutti i campi — gli utili eccezionali di congiuntura, ristabilisce l'equilibrio tra le diverse forme di impiego di capitali.

Il dovere di tutti i cittadini è quello di uniformarsi a queste direttive riducendo i propri bisogni ed applicando una severa politica di risparmio. Si raggiungeranno così tre risultati: l'esercito sarà più forte, meglio armato e nutrito; si procureranno facilmente allo Stato i mezzi necessari per il finanziamento della guerra; non vi saranno aumenti di prezzi indipendentemente da qualsiasi misura coattiva. In questa forma il non combattente difenderà i suoi interessi e quelli di tutti. Dunque: risparmiare.

L'Ambasciatore Bastianini in viaggio per Lisbona

Londra, 14 giugno.

L'Ambasciatore d'Italia Bastianini e i funzionari dell'Ambasciata e circa 700 italiani sono partiti in treno per Glasgow, di dove si imbarcheranno su una nave che li trasporterà a Lisbona.

Gli italiani che hanno lasciato Londra sono stati scelti su una lista che le autorità inglesi avevano avuto dall'Ambasciata. A salutare l'Eccellenza Bastianini alla stazione si trovava il capo del servizio diplomatico al Foreign Office, sir John Monck, in rappresentanza di Lord Halifax.

Il dramma miserando dei dirigenti politici della Francia

Lebrun voleva Laval alla Presidenza del Consiglio, ma Reynaud è riuscito ad imporre la dittatura anglo-giudaica - La polizia si rifiuta di reprimere le manifestazioni popolari

Ginevra, 14 giugno.

L'annunciatore ufficiale della radio francese dopo avere ripetuto l'allocuzione fatta ieri da Paul Reynaud, ha aggiunto che era inutile formulare l'ipotesi sugli effetti eventuali della supplica di Reynaud agli Stati Uniti, però l'annunciatore ha aggiunto che la risposta americana sarà a quanto si può prevedere negativa, dato che il Presidente Roosevelt aveva fatto annunciare dal suo segretario ai giornalisti di avere già detto tutto quanto aveva intenzione di dire circa l'atteggiamento americano.

L'attuale situazione francese merita alcune spiegazioni, che, date le circostanze, sono giunte relativamente presto nei circoli diplomatici ginevrini. Anzitutto, si può constatare come Paul Reynaud nella sua allocuzione non abbia fatto alluzione di nessun genere all'Inghilterra, nè al Presidente della Repubblica Lebrun, di cui in un certo senso, Reynaud, in questi giorni, si è addirittura arrogate le attribuzioni. Del resto non si sa neppure ufficialmente dove il Presidente Lebrun si trovi attualmente nè il pubblico conosce la sua attività di questi giorni. D'altra parte non è concepibile che in giornate così gravi il Presidente della Repubblica sia rimasto inattivo. Ora, già da vari giorni, nei circoli diplomatici parigini, era diffusa la voce, confermata da impressioni assai precise, che vi fossero gravi divergenze tra Lebrun e Reynaud. Il primo, rappresentante della laboriosa, sacrificata, patriottica piccola borghesia francese, rimproverava, si secondo la sua politica il cieco asservimento all'Inghilterra e di cosa irriflessiva verso la catastrofe, inoltre Lebrun temeva l'intervento italiano, mentre Reynaud, seguendo le istruzioni inglesi e l'atteggiamento di Churchill, si dava arie di sfidarlo.

Visto l'aggravarsi della situazione, Lebrun il giorno 7 giugno mandò a chiamare Laval, al quale offrì la Presidenza del Consiglio, purchè riuscisse a raggiungere una pace separata e ristabilire normali rapporti con l'Italia, anche a costo di gravi sacrifici dell'orgoglio nazionale. Saputo che Laval era dal Presidente della Repubblica, Reynaud piombò come una folgore all'Eliseo dove fece una scenata al Presidente, minacciando di farlo tradurre dinanzi ad un tribunale militare per alto tradimento. Egli giurò del resto che la situazione non era disperata e garantì che l'intervento italiano sarebbe stato equilibrato da quello americano. Così sfumò il governo Laval, ma, entrata l'Italia in guerra il giorno 10, l'intervento americano non si è verificato e questo aiuta a spiegare l'invocazione disperata di Reynaud, fatta mentre l'ebreo Mandel continua a fare arrestare gli uomini politici di destra.

Era giunta inoltre ieri conferma a Ginevra che specialmente a Parigi, ma anche in altre città francesi si erano verificati gravi disordini popolari che la polizia francese, meno folle di Reynaud, si era rifiutata di reprimere, tanto che si era dovuto fare appello alle truppe senegalesi e marocchine, le quali sole mantenevano l'ordine a Parigi, ciò che del resto ha provocato la destituzione del governatore militare di Parigi.

Ieri Lebrun avrebbe ingiunto a Paul Reynaud di fare sondaggi in vista di una pace separata e Reynaud si sarebbe istericamente appellato al Presidente degli Stati Uniti.

Informazioni autorevoli da Chambéry a Ginevra confermano che Pierre Cot, ex ministro dell'aria francese del governo del fronte popolare di cui era fra i maggiori esponenti e di cui si ricordano l'odio contro l'Italia e gli aiuti alla Spagna rossa, è stato fucilato presso Parigi da un gruppo di ufficiali aviatori che lo hanno sorpreso in fuga nelle campagne dei dintorni della capitale. Gli ufficiali hanno giustiziato l'ex ministro Pierre Cot che è ritenuto dal personale dell'aviazione come il principale responsabile della situazione in cui si trova oggi l'aviazione francese.

(Stefani)

Le responsabilità di Reynaud tragicamente si precisano

Roma, 14 giugno.

Si hanno le seguenti precisazioni sul Consiglio dei Ministri francese tenutosi ieri sera a Tours, sotto la presidenza di Lebrun. La discordia fra Lebrun e Reynaud circa l'atteggiamento da seguire a fronte delle truppe tedesche vittoriose, si rileva sempre più nettamente. Lebrun era favorevole ad una politica accomodante, mentre Reynaud ha sostenuto il punto di vista inglese di resistenza a oltranza. Il Consiglio ha dovuto constatare con profonda amarezza che i diplomatici alleati hanno subito due nuovi scacchi assai gravi e cioè la dichiarazione spagnola di non belligeranza in luogo della neutralità e la proclamazione di neutralità della Turchia che era alleata della Francia e dell'Inghilterra.

Sembra che il merito di aver proclamato Parigi città aperta risalga a Lebrun che impose la sua volontà non soltanto a Reynaud ma anche a Weygand. Lebrun rimproverò Reynaud di essere responsabile della situazione attuale poichè non ha voluto aderire alla proposta del 7 corrente, quando Lebrun aveva chiamato Laval per conferirgli la missione di costituire il nuovo Ministero che avrebbe potuto intavolare negoziazioni di pace nelle condizioni più favorevoli. In questa occasione Reynaud riuscì ad eliminare Laval, promettendo di ottenere l'intervento americano. Non realizzandosi questo, Reynaud decise di indirizzare un appello radio urgente disperato a Roosevelt. Già si sa che questo appello non ha avuto risultato.

Secondo informazioni giunte da Washington all'*Agenzia Svizzera* un portavoce della Casa Bianca avrebbe dichiarato ai giornalisti circa l'appello di Reynaud che Washington ha già fatto per gli alleati tutto ciò che poteva.

Nel frattempo l'indignazione del popolo francese verso l'Inghilterra si è accresciuta da un'ora all'altra. Ciò spiega il fatto che, malgrado la sua anglofilia, Reynaud non ha fatto nessuna allusione all'Inghilterra nel suo radiodiscorso di ieri sera. Un'allusione di questo genere avrebbe certamente scatenato un'ondata di furore popolare poichè i francesi sono convinti che l'Inghilterra li ha egoisticamente abbandonati alla loro terribile sorte.

Un piano franco-inglese sventato

Tangeri occupata da truppe spagnole

Tangeri, 14 giugno.

Tra stanotte e stamane truppe spagnole sono entrate a Tangeri. Non si sono verificati incidenti.

Il porto è vigilato da una nave da guerra spagnola.

La colonna spagnola e la massa indigena sono esultanti.

(Stefani)

L'occupazione di tutta la zona

Madrid, 14 giugno.

Sull'occupazione di Tangeri, si apprendono i seguenti particolari:

Lo sbarco dei primi contingenti di truppe spagnole è avvenuto stamane alle quattro. Poco dopo tutto un corpo di spedizione con truppe motorizzate, cavalleria, artiglieria e batterie contraeree giungeva dalla vicina zona spagnola, sfilando per la città, musica in testa, ed occupando anche la Place de France, che è il cuore della città nuova e dove sorge la residenza di Francia. Salvo, naturalmente, la collettività anglo-francese, il cui disappunto è visibilmente manifesto, la popolazione è esultante. Reparti della Marina spagnola hanno occupato e presieduto il porto e le adiacenze, fatti segno ovunque a manifestazioni di vivissima simpatia.

Nel porto permane il posamine spagnolo *Vulcano*, che resterà nelle acque di Tangeri come sanitario. Reparti spagnoli autotrasportati con ample scorte di carburante e di viveri, seguiti da auto blinde continuano a giungere nella zona. Tutti gli edifici e gli esercizi pubblici spagnoli sono imbandierati.

Secondo le prime notizie, risulta che l'arrivo delle truppe spagnole è stato deciso in seguito al fatto che gli anglo-francesi stavano preparando un colpo di mano sulla città internazionale.

Le truppe spagnole si sono già saldamente sistemate anche nei principali punti strategici della città ed in qualche punto confinario. Trattasi, quindi, ormai di una vera e propria occupazione militare.

Nessun incidente da segnalare. Nella città di Tangeri, con i dintorni delimitati entro un raggio di 15 km. vige un regime internazionale dal 27 novembre 1912. Lo statuto di Tangeri, entrato in vigore nel dicembre 1923, fu poi riveduto e modificato nel 1924, nel 1928 e il 13 novembre 1935. In virtù dello statuto, il territorio di Tangeri, è « autonomo e demilitarizzato » sotto la sovranità nominale del sultano del Marocco. L'assemblea legislativa di Tangeri è composta di 27 rappresentanti — quattro francesi, quattro spagnoli, tre inglesi, tre italiani, un belga, un olandese, un portoghese e un americano, più sei maomettani e tre ebrei nominati dal Mendoubia dai rappresentante della autorità sultanale —. Il comitato di controllo della città era composto dai consoli generali delle stesse otto potenze. L'amministrazione della zona internazionale era affidata, sotto la presidenza permanente di un francese, ad un rappresentante di ciascuna delle potenze, rispettivamente, dell'Inghilterra, della Spagna e dell'Italia. La polizia era sotto il comando francese, la gendarmeria sotto il comando spagnolo. Il faro di capo Spartel è anche esso sostituito da una commissione internazionale. Tangeri conta circa 50 mila abitanti.

Dimostrazioni a Madrid per l'Italia e la Germania

Madrid, 14 giugno.

I falangisti hanno marciato oggi per le vie imbandierate della capitale per celebrare l'occupazione di Tangeri.

Il Governo dichiara d'aver inviato due Divisioni di truppe e dei cacciatorpediniere nella zona neutrale per un'occupazione che ha carattere temporaneo, ma i giornali e la folla dichiarano che Tangeri dev'essere spagnuola.

Distaccamenti di polizia sono stati posti a guardia delle Ambasciate di Francia e di Gran Bretagna ed a tutte le altre sedi diplomatiche delle nazioni firmatarie del trattato di Algesiras. La folla s'è recata alle Ambasciate di Germania e d'Italia acclamando.

Ai regimi delle democrazie liberali che ormai appaiono come assurde utopie, l'*Alcazar*, contrappone i nuovi regimi, che mandano i loro ministri a combattere fra i primi, rilevando invece come i cari democratici si limitano a fare discorsi.

Lo stesso giornale pubblica un altro lungo articolo sulla approvazione da parte dei francesi e degli inglesi dei possedimenti spagnoli in Africa e conclude: « Se questo fu possibile in passato è logico e naturale che oggi, nella nuova aurora imperiale della Spagna, noi rivendichiamo tutto quello che ci è stato strappato abusando della nostra debolezza e del nostro isolamento. Chi deve parlare e chiedere, conclude il giornale, lo farà al momento giusto ».

La manifestazione madrilena ha assunto un carattere quasi ufficiale con la partecipazione della Banda municipale e delle rappresentanze del Comune. Un segno dell'importanza assunta dalla manifestazione stessa si può desumere dal fatto che tutti i negozi, compresi i bar i caffè ed i ristoranti sono rimasti chiusi dalle 19 alle 21 per dare tempo e modo ai dipendenti di partecipare alla manifestazione.

I commenti dei giornali che sono usciti in edizione straordinaria per la prima volta dal giorno dell'occupazione della Norvegia, si limitano ad una cronologia di fatti ed alla storia dell'affare di Tangeri. L'*Alcazar* in prima pagina con caratteri cubitali e con i colori della bandiera spagnuola reca per titolo « Viva España ». « Arriba España ».

L'affondamento dello « Scotstown »

Roma, 14 giugno.

L'agenzia ufficiosa britannica radiodiffonde da Londra:

« Il segretario dell'ammiragliato annuncia che l'incrociatore ausiliario *Scotstown* è stato colato a picco, ieri, da un sottomarino. Due ufficiali e quattro marinai mancano e si teme che siano periti. Gli altri ufficiali e membri dell'equipaggio sono sbarcati in un porto britannico ».

Gli italiani che attendono l'ora della liberazione

Il saluto a Nizza del Comitato d'azione

Roma, 14 giugno.

Oggi, in occasione dell'ottantesimo anniversario della cessione di Nizza alla Francia, il Comitato d'azione Pro-Nizza e Savoia ha diramato il seguente commosso appello:

« Italiani!

« Compiono oggi ottant'anni dacchè la bandiera nazionale cessò di sventolare su Nizza! Un ricatto imperiale la volle francese, debolezza di governi parve sanzionare per sempre il sacrificio della patria di Garibaldi e sconfessare l'irredentismo nizzardo, come se le bassezze degli uomini potessero violentare le leggi imprescrittibili della storia e della geografia.

« Spettava al Regime Fascista avere il coraggio di riaffermare la italianità di questa estrema propaggine della Liguria e di rivendicarne il possesso contro un iniquo mercato. Grande cuore di italiano ed ardente e convinto fascista, Paolo Boselli scriveva undici anni or sono: *Nizza è Italia! La storia cammina. Iddio provvederà.* La profezia si sta avverando. La storia ha camminato (e a grandi passi) e Iddio... sta provvedendo!

« Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce! Saluto a Nizza italiana!

« Roma, 14 giugno 1940-XVIII. »

Una losca coppia che tormenta a Malta la vita degli italiani

Catania, 14 giugno.

I profughi italiani giunti da Malta confermano le feroci persecuzioni ai danni dei nostri connazionali; ogni giorno le angherie si moltiplicano da parte della polizia che si accanisce con perfido livore contro le famiglie italiane, il cui spirito, per altro, si mantiene altissimo nella ferma convinzione di veder giungere fra breve i liberatori.

I profughi affermano che nella isola i viveri cominciano a difettare e che lord Strikland per non cadere nelle mani degli italiani avrebbe intenzione di lasciare Malta a bordo di un aereo. Essi hanno avuto tutti parole di elogio e di riconoscenza per il nostro console generale, che in questi momenti critici assiste affettuosamente e spesso con energia i connazionali contro i soprusi e le angherie dei funzionari inglesi, specie di quel tale Pullicino, cancelliere legale, che avrebbe voluto cataclarare la partenza dei figli dei nostri connazionali sotto lo specioso pretesto legale che essi erano sudditi di S. M. Britannica.

Abbiamo avuto una breve conversazione con il signor Vincenzo D'Esposito, italiano di Malta. Anch'egli ha ritorto alla vita disumanizzante che vivono gli italiani dell'isola per le inaudite vessazioni cui sono sottoposti dal sopprintendente della polizia, tale Axisa, che lavora in accordo con Ede, capo del servizio britannico; una losca spia ben nota ai nostri connazionali.

Il signor D'Esposito ha riferito che prima che gli lasciasse l'isola sono stati arrestati altri nazionalisti appartenenti al partito di Mizzi e rinchiusi nell'arsenale. E' continuato l'ingaggio dei « volontari », una specie di franchi tiratori che sono stati scarpagliati in tutti i casali per paura dei paracadutisti.

In uno di questi giorni hanno lasciato Malta i padri salesiani: il collegio di S. Luigi dei padri gesuiti alla Berchiara è stato chiuso, e anche quei padri sono tutti rimpatriati.

Il saluto di Ciano alla Missione nipponica

Roma, 14 giugno.

Il Conte Ciano ha fatto pervenire all'Ambasciatore Sato, capo della Missione di amicizia giapponese, al momento della conclusione della visita ufficiale in Italia, il seguente messaggio:

« Eccellenza Sato - Venezia.

« Nel momento in cui la Missione di amicizia giapponese conclude la sua visita in Italia, desidero giunga a Vostra Eccellenza e a tutti i membri della Missione, a nome del Governo fascista e mio personale, il più caldo e affettuoso saluto di commiato.

« So che dappertutto avete suscitato i più vivi consensi di amicizia e di simpatia; so che da Napoli a Trieste, attraverso Roma, Firenze, Livorno, Genova, Torino, Milano, Venezia, siete stato accolto, nonostante l'ora grave, con unanime e spontaneo entusiasmo di popolo.

« Non dubito che riporterete nell vostro grande Paese il ricordo e l'immagine dell'Italia nuova quale è apparsa ai vostri occhi in questi venti giorni di permanenza, dell'Italia fascista, guerriera e giusta. E ciò varrà a cementare la già saldissima amicizia esistente fra i nostri due Imperi, entrambi inflessibilmente protesi in piena identità di vedute e di intenti, verso un mondo migliore rinnovato nella giustizia. - *Ciano* ».

La fede nella vittoria degli italiani di Sofia

Sofia, 14 giugno.

Gli italiani e gli albanesi residenti a Sofia si sono riuniti alla Casa d'Italia per esprimere al Ministro, conte Magistrati, i sentimenti della loro orgogliosa certezza nella vittoria di Roma. All'adunata erano anche presenti i rappresentanti del gruppo nazionalsocialista in Bulgaria.

Il Ministro d'Italia ha dato lettura di un telegramma di compiacimento del Re e Imperatore per i sentimenti che animano, in questo momento, tutti gli italiani residenti in Bulgaria ed ha pronunciato parole vibranti di fede.

Balbo ai musulmani libici che chiedono di combattere per l'Italia

Tripoli, 14 giugno.

I dirigenti dell'Associazione musulmana del Littorio hanno indirizzato al Governatore generale un messaggio che esprime l'entusiastico sentimento ed il fiero proposito dei musulmani della Libia di combattere per l'Italia. Il Maresciallo Balbo ha così risposto:

« Ringrazio vivamente voi e gli iscritti alla Associazione musulmana del Littorio per il fiero messaggio che mi avete inviato in questo solenne momento. Apprezzo sommamente i propositi e i nobili sentimenti espressi dai musulmani che militano nelle file gloriose del Fascismo con la certezza della vostra sincera fede nella Patria comune e dalla vostra entusiastica collaborazione mentre si compiono i sacri imprescrittibili destini d'Italia ».

Le monete da cinque lire sostituite da biglietti di Stato

Roma, 14 giugno.

Con Decreto ministeriale in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, si autorizza l'emissione di biglietti di Stato da lire cinque per mettere il Tesoro in grado di procedere, nelle attuali contingenze ed in analogia a quanto viene praticato presso altri Paesi, alla raccolta di monete d'argento dalla circolazione.

La legge penale di guerra in vigore da oggi

Roma, 14 giugno.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà domani il testo del Disegno di Legge approvato dal Senato e dalla Camera, contenente le norme per l'aggravamento delle pene per i delitti commessi approfittando delle circostanze dipendenti dallo stato di guerra.

Ecco il testo del provvedimento:

1) Quando la circostanza aggravante preveduta nell'articolo n. 5, del Codice Penale, ricorra in dipendenza dello stato di guerra:

a) per i delitti di violenza carnale (art. 519), di omicidio (575), di rapina (628), di estorsione (629), e di sequestro di persona a scopo di rapina e di estorsione (630) e per tutti i delitti punibili con la pena dell'ergastolo si applica la pena di morte;

b) per ogni altro delitto la pena stabilita dalla legge è raddoppiata.

2) La cognizione dei delitti di cui alla lettera *a)* dell'articolo precedente spetta al Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato; per gli altri delitti preveduti dalla lettera *b)* dello stesso articolo la competenza spetta al Tribunale ordinario e si procede a giudizio direttissimo.

3) La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Melchiori alla vice-presidenza della Corporazione dell'Ospitalità

Roma, 14 giugno.

Il camerata Alberto Pazzini, avendo domandato di riprendere servizio nella R. Marina, lascia la carica di vice presidente della Corporazione della Ospitalità, nella quale viene sostituito dal camerata Alessandro Melchiori.

La stitichezza cronica avvelena l'organismo

Bisogna quindi eliminare la stitichezza in modo fisiologico e naturale; questo fine può essere raggiunto mediante il Normacol che agisce in maniera originale e nuova. Infatti i granuli vegetali del Normacol, mescolandosi con il contenuto intestinale, diventano gelatinosi e più grandi, rammolliscono il contenuto stesso e lo rendono più voluminoso e scorrevole. Di conseguenza viene provocato lo stimolo naturale alla evacuazione.

Il Normacol non è un purgante, ma un lassativo a base naturale che non irrita l'intestino, non dà assuefazione, nè provoca diarrea.

Le scatole originali di Normacol da 250 gr. trovansi in tutte le Farmacie. Società Italiana Prodotti Schering, Sede e Stabilimenti a Milano.

La esperienze dei Medici dimostrano che il ristagno del contenuto intestinale produce dei veleni che intossicano l'organismo.

CORTINA

50 alberghi tutti aperti

la villeggiatura più tranquilla

UN SOGGIORNO A
MONTECATINI
Vi ridarà salute e gioia di vivere
BIBITE - BAGNI - FANGHI
STOMACO - FEGATO - INTESTINO - RICAMBIO
MALATTIE TROPICALI - OBESITA' - REUMATISMO
TUTTE LE CURE COMPLEMENTARI
RIDUZIONI FERROVIARIE
Informazioni: Ufficio Propaganda Azienda Autonoma di Cura, Montecatini Terme (Pistoia) e tutte le Agenzie di Viaggi
SALUTE: SUPREMO DONO DELLA VITA

Società Italiana per il Gas

SEDE IN TORINO

Aumento del Capitale da Lit. 492.000.000 a Lit. 541.200.000

In conformità alla delibera assembleare 29 Maggio scorso, omologata dal Tribunale di Torino il 5 Giugno con Decreto 1173/C/1940, vengono emesse N. 4.920.000 azioni nuove ordinarie, god. 1-IV-1940, in ragione di UNA azione nuova ogni gruppo di DIECI vecchie.

Prezzo di emissione L. 10 per azione pagabile integralmente all'atto della sottoscrizione.

Periodo dell'opzione: dal 15 Giugno al 1° Luglio p. v. inclusi, termine prorogato all'8 Luglio per le sottoscrizioni con soli Buoni di Opzione frazionari rilasciati ai presentatori di un numero di azioni vecchie inferiore a dieci o non divisibile per dieci.

Le sottoscrizioni potranno essere effettuate:

se con titoli nominativi esclusivamente presso la Sede Sociale in Torino o l'Esercizio Romana Gas, Roma, via Regina Elena 28;

se con titoli al portatore presso la Sede Sociale e l'Esercizio Romana Gas sopradetti e presso i seguenti Istituti:

Banco di Napoli: Torino, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Roma, Trieste, Venezia; **Banco di Sicilia:** Torino, Genova, Milano, Palermo, Roma, Trieste; **Banca Nazionale del Lavoro:** Torino, Cuneo, Genova, Milano, Roma; **Istituto di S. Paolo di Torino:** Torino, Roma; **Monte dei Paschi di Siena:** Firenze, Siena; **Banca Commerciale Italiana:** Torino, Bergamo, Biella, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Novara, Roma, Savona, Trieste, Venezia; **Credito Italiano:** Torino, Biella, Bologna, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Novara, Roma, Savona, Trieste, Venezia; **Banco di Roma:** Torino, Genova, Milano, Parma, Piacenza, Roma, Udine; **Banca d'America e d'Italia:** Torino, Genova, Milano, Roma, Sanremo; **Banca Popolare Coop. An. di Novara:** Torino, Biella, Genova, Milano, Novara, Savona; **Banco Ambrosiano:** Torino, Alessandria, Genova, Milano, Roma; **Banca Mobiliare Piemontese:** Torino; **Banca Vonwiller:** Milano; **Fratelli Cariana S. A.:** Torino; **Credito Industriale di Venezia:** Venezia; **Banca Gaudenzio Sella & C.:** Biella.

Torino, 14 Giugno 1940-XVIII.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

A prezzi modici vendiamo pali e barotti per costruzione rifugi trincee ecc. Telefonare 70-823, C.so Altacomba, 63, Torino. 55594

CARRIOLA grande come nuova vendesi occasione. Via Sebezio 24. 38516

CENTRALE laboratorio Abbigliamento, completo attrezzi, scoffali, tavolame, adatto forniture militari, tedeschi liquidasi, causa richiamo, telefono 42-565. 15717

DEMOLIZIONE vendesi porte, finestre, legname, mobilio negozio, mobilio spaccio alloggio. Albertina 27, Fabbri. 55601

RICOVERI, rantine; indispensabili purificatori aria. Indonomo. Mille 23, Telefono 81-871. 55598

SVENDO macchine cucire speciali forniture militari Bottoniere occasione. Corso Vittorio, 63. 15776

TRASFORMATORE 120 kva 9000/250 volta 50 periodi cambierei con altro 100 kva circa pari caratteristiche. Scrivere cassetta 58 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3132

VENDESI treva, limatrice torni presse pieghatrice guregreo. San Donato 92. 54470

2) ARTIGIANATO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIGIANO cerca lavoro piccola azienda precisione. Piccole partite. Utensileria. Scrivere cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15750

MOLLE archivio ricordiali di precisione Fabbricazione su disegni cuscinetti rigidi. Telef. 23055, Stabilim. corso Palermo 119. 36256

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola — Minimo L. 30

RIMETTESI convenientemente negozio calze ramiche stoffe pelletterie ombrelli rione popolare. Scrivere cassetta 136 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35300

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 2,50 per parola - Minimo L. 25

ABILE pettinatrice ferro, acqua tenture cervasi. Presentarsi, Fornaro, C.o Orbassano, 2. 15764

AIUTO lavori ufficio, signorina primo impiego, bella calligrafia, serva seria, ditta. Scrivere dettagliatamente, referenze cassetta 50 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55567

ASSUMIAMO tessitori, aggiustatori, tessitori prima categoria, urgente presentarsi mattino. Bruno, via Antonio Cecchi, 7. 15749

CASA signorile cerca brava ragazza 20-25 preferibile di campagna per lavori tutti, ma specialmente cucire

SOCIETA'
La moglie del presidente: « E' inutile, mio marito è sempre il solito sbadato; scommetto che l'avrà versato sulla tovaglia ».

— Questo quarto d'ora di silenzio è offerto dal sonnifero « Russoli » che ha addormentato il tenore impedendogli di cantare la sua interminabile romanza; ricordate: « Russoli ».

MEDICO PROFITTATORE
Il paziente: « prima ti dico che hai una febbre da cavallo, e poi con questa scusa pretendi che io porti a fare una galoppatina!... ».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 15 Giugno 1940 - Anno XVIII - Num. 144

L'AVANZATA TEDESCA PROSEGUE per l'annientamento totale delle armate di Weygand

Un gigantesco bottino abbandonato dai francesi in fuga

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)
Fronte occidentale, 14 giugno.

Le truppe tedesche sono entrate stamane a Parigi. Da tre giorni erano arrivate, come avevamo avuto modo di comunicarvi in una corrispondenza di mercoledì sera, al limite dell'immenso agglomerato urbano della capitale francese, ma due giorni erano ferme dinanzi alla linea dei sobborghi parigini, nell'attesa che entrassero in funzione le ganasce della morsa disposta ad ovest e ad est di Parigi, al di là della Senna e al di là della Marna. Il compimento di questa grandiosa manovra di accerchiamento ha fatto crollare di colpo ogni velleità francese di difesa ad oltranza della capitale.

Nelle prime ore di ieri sera è stato comunicato all'Alto Comando tedesco che Parigi non avrebbe tentato di opporre resistenza. In che modo tale comunicazione sia stata fatta pervenire ai tedeschi — con l'invio d'un parlamentare fuori delle mura, con una trasmissione radio come si è fatto a Varsavia — quale forma abbia assunto — iniziativa diretta da parte delle autorità di Parigi o risposta ad una intimazione tedesca — tutto quanto rimane ancora da chiarire in modo preciso a chi deve scrivere la sensazionale cronistoria della caduta della « Ville Lumière ».

Secondo il programma

Si è parlato di un intervento dell'Ambasciatore americano a Parigi, Bullitt, il quale si sarebbe adoperato, in collegamento con il Governo di Washington, per far pervenire a Berlino la notifica della rinunzia del comando militare francese a difendere la capitale; ma sentiamo, dalla nostra radio da campo, che Berlino smentisce nel modo più categorico un tale intervento. Le personalità del Gran Quartiere Generale con le quali abbiamo potuto metterci in contatto, ci confermano dal canto loro le modalità per l'entrata delle truppe tedesche a Parigi sono state regolate direttamente con le « autorità francesi competenti » (se militari o civili non ci si è spiegato).

Dalla stessa fonte apprendiamo che queste trattative non sono però state tali da autorizzare l'idea che l'entrata delle truppe tedesche a Parigi sia stata preceduta da una vera e propria capitolazione. Il modo con cui si sono svolte le cose dimostra infatti che non è il caso di parlare di trattative di capitolazione, perchè in realtà i tedeschi hanno senz'altro proceduto all'occupazione della città esattamente secondo il programma previsto non appena sono stati in grado di far azionare la loro gigantesca morsa, e di eserciture dall'est e dall'ovest la pressione voluta. Occupazione fulminea da un lato, evacuazione non meno rapida da parte delle truppe francesi, a cui il ministro Reynaud avrebbe voluto affidare il compito di morire sepolte sotto le rovine di Parigi.

La smilitarizzazione di Parigi, iniziatasi ieri con l'uscita in massa dalla città dei soldati incaricati in un primo tempo di difendere la capitale, è stata affannosamente proseguita durante la notte scorsa, cosicchè stamane non rimaneva, entro la cinta parigina, alcun militare, a parte gli elementi della gendarmeria, incaricati del servizio d'ordine. Gli aeroplani tedeschi da ricognizione che hanno volato all'alba su Parigi, hanno potuto constatare la sparizione completa dei concentramenti militari, le cui ultime code apparivano in disordinato ripiegamento sulle strade a sud della capitale verso Orleans.

Addio « intangibilité »

Poco dopo le ore sette il rombo degli aeroplani tedeschi è incominciato nuovamente sopra Parigi: passando a volo radente sopra i tetti della città, uno stormo di apparecchi da bombardamento apriva il passaggio alle truppe di occupazione, carri armati e fanteria motorizzata, i cui primi scaglioni passavano alle otto in punto la Porta di Pantin.

Parigi, virtualmente caduta in possesso dei tedeschi fino dal giorno del loro arrivo sulla Senna, a monte di Rouen, Parigi, come notavamo ieri, è ormai un episodio per l'Alto Comando tedesco, il quale continua a perseguire con fredda, implacabile tenacia il fine supremo di questa sua grande battaglia, l'annientamento completo di ciò che rimane delle forze armate francesi.

Un episodio ormai, ma quale grandioso episodio! E il cuore stesso della Francia, che con Parigi l'Esercito del Reich serra nel suo pugno di ferro. E in quegli stessi ambienti militari tedeschi, che ieri ancora c'illustravano come nella guerra l'importanza dei guadagni territoriali, sia assai relativa in confronto all'annientamento delle forze avversarie, non si manca oggi di sottolineare come con la perdita di Parigi e di tutta la regione dell'Ile de France, la Francia abbia subito l'amputazione di un organo d'importanza vitale per tutto il complesso organico della nazione, sia dal punto di vista industriale che dal punto di vista demografico. Analogamente il Comando tedesco è perfettamente conscio dell'enorme importanza psicologica che questo avvenimento avrà sull'opinione pubblica di Francia e sull'opinione pubblica del mondo intero.

L'impressione per la caduta di Parigi sarà tanto maggiore, come si dice in questi ambienti militari, in quanto la Francia ha resistito Parigi in minor tempo di quello che durò la guerra di Polonia. Non si tratta certo d'insistere sempre sull'esempio polacco e sull'esempio di Varsavia, perchè nel caso di Parigi il Comando tedesco è il primo ad esprimere la sua profonda soddisfazione per aver potuto evitare ogni inutile distruzione.

Avvenimento di dettaglio

La Bandiera dalla Croce Uncinata, che sventola dall'alto della Torre Eiffel, la sentinella germanica davanti al Quay d'Orsay, la Radio-Paris che si unisce ai suoni delle stazioni tedesche e controllate dal Reich, stazioni di Danimarca, di Norvegia, Olanda, Belgio... episodi ormai tutti che fanno risaltare il cuore delle genti più diverse, particolari che stanno riempiendo le pagine dei giornali del mondo intero, ma che invece trovano assolutamente freddo il Comando tedesco, che non gli fanno mutare una linea del suo programma. Rileggete il bollettino di oggi e vedrete che l'occupazione di Parigi, nella visione che con occhi di aquila dà della battaglia il Comando tedesco, è stata quasi come un avvenimento di dettaglio. Al politico, allo storico di sottolineare l'importanza straordinaria di questo avvenimento; dal canto suo chi conduce le operazioni belliche si limita ad esaminare quali nuove possibilità strategiche risultano dall'incontro al di là di Parigi delle forze che hanno oltrepassato la Senna e la Marna.

Si rendono tutti conto i soldati del Reich della portata storica della caduta di Parigi e perciò vibrano tutti della stessa ondata di orgogliosa gioia, che si è diffusa oggi in tutta la Nazione germanica.

Ma questa loro esaltazione patriottica non riesce però a smuoverli dal loro atteggiamento di cosciente serietà, tutto pervaso dal pensiero di ciò che resta da compiere, per mettere il nemico definitivamente con le spalle a terra.

Quest'azione per l'annientamento integrale delle forze avversarie, il Comando e le truppe tedesche, abbiamo detto, la perseguono sistematicamente senza soste, con magnifica tenacia. Sotto i colpi della catapulta vibrati all'ala destra, Le Havre è caduta e con essa l'ultimo e più importante punto di collegamento non solo con l'Inghilterra, ma con i Paesi transoceanici. (« Che l'America intervenga pure, ma così vogliono gli antitotalitari d'oltre Oceano — ci dirà con franchezza militaresca un collega tedesco che abbiamo ritrovato casualmente in divisa sul fronte — prima però che essa arrivi a spedire alla volta della Francia dei trasporti di truppe, non ci sarà più un porto francese che sia libero...»).

Data la rapidità con la quale si è effettuato il colpo di mano tedesco su Le Havre, gli alleati hanno dovuto qui lasciare, come già a Rouen, enormi quantità di materiale bellico e di rifornimento. Abbiamo avuto occasione di vedere le prime fotografie fatte a Le Havre dai fotografi dell'Alto Comando tedesco e abbiamo così potuto rilevare di che ordine siano i depositi di materiali e di merci d'ogni sorta su cui i tedeschi hanno potuto mettere la mano arrivando nel bacino della Senna inferiore.

I francesi si ritirano dappertutto dal fronte, dalla Normandia alla Maginot, si ritirano in disordine senza più alcuna possibilità di coprire il loro ripiegamento, cosicchè non solo le blinde, ma le Divisioni motorizzate tedesche in molti punti sono riuscite a passare attraverso la massa delle colonne in fuga, facendo migliaia e migliaia di prigionieri, ed impossessandosi di enormi quantità di materiale bellico.

L'azione dell'ala sinistra ha ormai raggiunto il suo pieno sviluppo. Occupata Vitry le François (al punto estremo dove si protende, ad est, all'altezza di Parigi, il grande arco della Marna) le formazioni dell'ala sinistra sventagliano ormai in tutte le direzioni, verso il corso superiore della Senna, verso Troyes, verso Bar-le-Duc e Verdun che arrischia d'essere attaccata alle spalle.

Tutta la foresta delle Argonne fiammeggia degli scoppi delle artiglierie tedesche che sparano a tiro basso alla schiena dei difensori della Maginot. La famosa Quota 304 a nord-est di Verdun è stata conquistata ieri sera in un impetuoso assalto delle fanterie tedesche. Il formidabile forte di Montmedy, pilastro d'angolo della Maginot è caduto sotto i colpi d'ariete degli *Stukas* e delle artiglierie tedesche, a cui è subentrato un folgorante assalto delle fanterie. Ma la Maginot è ormai attaccata anche frontalmente, dalla Sarre; non si sa ancora se in quest'ultimo settore i tedeschi abbiano l'intenzione di tentare uno sfondamento diretto della linea fortificata francese, oppure se intendano più semplicemente impegnare frontalmente i difensori della Maginot, così da impedire a Weygand di attingere in questo settore a dei rinforzi per l'estrema difesa sulla linea Metz-Nancy-Digione.

Guido Tonella

La risposta del Re al telegramma del Führer

Berlino, 14 giugno.

Il *D.N.B.* comunica:

« La Maestà del Re d'Italia ed Albania ed Imperatore d'Etiopia ha risposto con il seguente telegramma al messaggio che il Führer gli aveva inviato in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia:

« Vi ringrazio profondamente del Vostro pensiero amichevole e delle Vostre cordiali parole, che ricambio calorosamente con gli stessi sentimenti. Sono certo che i gloriosi eserciti della Germania e dell'Italia assicureranno alle nostre due nazioni, felicemente unite, la vittoria ed una prosperità sempre maggiore. — F.to: VITTORIO EMANUELE ».

Cinquanta divisioni francesi inchiodate sulle Alpi

L'entrata delle truppe tedesche a Parigi non ha dato luogo a incidenti

Ginevra, 14 giugno.

Nella impressione ha prodotto la notizia da fonte ufficiosa francese secondo la quale la sede del Governo della vicina Repubblica, appena trasferita a Tours — e cioè nel centro della Francia stessa — è stata ora spostata a Bordeaux in vista dell'Atlantico.

Secondo la *Tribune de Genève* sono « le cinquanta Divisioni francesi inchiodate sulle Alpi dall'intervento italiano che con la loro assenza dalla battaglia del nord hanno spostato decisamente l'equilibrio delle forze sul fronte occidentale ».

In quanto all'occupazione spagnuola di Tangeri, questa notizia ha aumentato lo sgomento della opinione pubblica francese, la quale vi vede una prima riprova del passaggio della Spagna dalla neutralità alla non belligeranza che potrebbe eventualmente anche evolvere.

L'Agenzia ufficiosa francese avverte inoltre questa sera, per rispondere all'angosciosa interrogazione del pubblico, che l'appello di Reynaud all'America non può aver subito risposta « che bisogna attendere con il consueto sangue freddo »; e a scopo d'incoraggiamento cita estratti di qualche giornale americano favorevole alla causa anglo-francese.

Si ha oggi da Londra che alla Camera dei Comuni un membro del Governo interrogato al riguardo ha detto di non poter escludere che Italia capitale inglese si proceda allo sgombero obbligatorio dei civili.

Circa l'entrata dei tedeschi a Parigi non si hanno particolari. Si sa soltanto che l'entrata delle truppe germaniche è avvenuta in perfetto ordine e che non si sono verificati incidenti. Del resto data l'ora in cui essa è avvenuta, la popolazione si trovava per la maggior parte nelle case. La città è assolutamente intatta e non sono stati distrutti neppure i ponti. Sarebbero state incendiate dai francesi in fuga soltanto certe fabbriche di materiale da guerra.

L'abbandono della Capitale nel comunicato francese

Roma, 14 giugno.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama da Londra il bollettino di stamane delle Armate francesi:

« La pressione del nemico si è rafforzata ulteriormente su entrambi i lati di Parigi. In conseguenza, obbedendo agli ordini ricevuti, le truppe che difendevano Parigi si sono ritirate da entrambi i lati della città, rinunciando alla diretta difesa della capitale, che è così città aperta. Il comando francese ha mirato a risparmiare a Parigi le devastazioni che la difesa armata di essa avrebbe apportato. Il comando ha ritenuto che nessun risultato strategico apprezzabile avrebbe giustificato il sacrificio di Parigi.

« Nello Champagne, su di un vasto fronte, il nemico progredisce combattendo verso il Sud. Gli elementi germanici più avanzati sembrano diretti verso Romilly e Saint Dizier.

« Da parte nostra continuano i combattimenti e i movimenti nel massimo ordine ».

L'agenzia ufficiosa britannica radiodirama inoltre da Londra una informazione del suo corrispondente di guerra dal fronte francese, nella quale è detto che la situazione militare francese a sud-est di Reims è molto più grave di quella dei dintorni di Parigi. Il corrispondente di guerra aggiunge che le forze germaniche tendono a separare la linea Maginot dalle forze mobili di Weygand, grazie all'aiuto ed all'intervento di nuove divisioni blindate. Il territorio francese in questa regione è una immensa piana che si presta alle operazioni dei carri armati e l'esercito francese dovrà far fronte ad un'altra minaccia, salvo che non possa disporre dei mezzi e degli effettivi necessari a contenere la resistenza contro la pressione delle forze blindate tedesche. Negli altri settori la pressione sulle linee francesi è enorme. Si calcola che su tutto il fronte francese si trovino un centinaio di divisioni tedesche, ciò che rappresenterebbe una forza di più di due milioni di uomini.

L'agenzia *Reuter-radio* diramа il bollettino serale delle Armate francesi che dice che dal mare alle Argonne la battaglia ha continuato sull'insieme del fronte, ma con minore violenza. Il ripiegamento da Parigi annunciato stamane è stato effettuato conformemente a quanto prestabilito. Le truppe francesi hanno contrattaccato a varie riprese. I tedeschi hanno scatenato stamane un attacco violentissimo sulle posizioni all'ovest della Sarre.

Reggimento che si rifiuta di partire per il fronte italiano

Ginevra, 14 giugno.

Si ha stasera notizia da buona fonte di alcuni gravi incidenti che si sono verificati in un reggimento di tiratori algerini di Annecy, capoluogo dell'Alta Savoia. Un reparto formato di elementi reduci dal fronte del nord dove era già stato duramente provato, doveva partire per il fronte italiano. Quando giunse la notizia della caduta di Parigi, il reparto si rifiutò di partire. Intervenuto il comandante del reggimento, colonnello Deschaliens, furono sparati colpi d'arma da fuoco e pare che lo stesso colonnello sia rimasto ferito. Si aggiunge che il Reggimento sarebbe stato sottoposto a decimazione. *(Stefani)*

Il treno diplomatico francese

fermo alla stazione di Domodossola in attesa di quello italiano

Domodossola, 14 giugno.

Il treno speciale, partito martedì scorso da Roma per riportare nella loro patria l'Ambasciatore di Francia e il personale dell'Ambasciata e dei consolati, in complesso 256 persone, attende dal pomeriggio di ieri, su un binario morto della nostra stazione, di proseguire il suo viaggio attraverso la Svizzera. La sosta deriva dal fatto che un treno, per così dire analogo, che dovrà riportare in Italia il nostro Ambasciatore a Parigi ed altre cinquecento personalità italiane, non è ancora entrato in territorio svizzero e sosta in Francia alla stazione di Bellegard, che è appunto la stazione di confine tra la Francia e la Svizzera francese.

Si tratta di risolvere una vicenda di complicata procedura inerente a questo scambio, e soprattutto di assicurarsi che tutti gli aventi diritto al ritorno in Italia possano effettuarlo senza ulteriori intoppi. E' questa la ragione per cui il treno diplomatico francese ha compiuto a così lente tappe il viaggio da Roma al confine, sostando fra l'altro a Milano ed a Stresa, cosicchè i viaggiatori, come taluno di essi ha dichiarato schiettamente, hanno avuto tutto l'agio di veder trascorrere dinanzi ai propri occhi una immagine vivida dell'Italia in guerra, ordinata, serena ed intensamente operosa, specialmente nei campi, dove è stata iniziata la mietitura, quadro di una tranquillità che essi non possono contrapporre nella loro mente all'altro ineluttabilmente e tragicamente caotico che si attendono di vedere non appena, traversato la Svizzera, entreranno sul suolo francese.

L'entrata nel territorio nazionale del treno delle personalità italiane è tuttavia prevista a breve scadenza.

Perdite dell'aviazione annunciate da Londra

S. Sebastiano, 14 giugno.

Si ha da Londra il bollettino del Ministero dell'Aria britannico, dal quale si apprende che nella giornata di ieri, durante le operazioni contro obbiettivi militari in Francia, cinque apparecchi britannici sono stati abbattuti. L'attività dell'aviazione inglese ha proseguito anche durante la notte.

La situazione

La presa di Le Havre, senza colpo ferire di Parigi costituiscono avvenimenti di grande importanza politica più che militare. I germanici a Le Havre significa l'Inghilterra ancora più separata dalla Francia e un nuovo punto d'appoggio creato alla futura guerra del Reich contro Londra. Parigi presa significa l'orgoglio francese prostrato, la pretesa di egemonia gallica in Europa per sempre caduta e la cancellazione definitiva non solo delle ciarlate ma anche dello spirito del trattato versagliese, e dunque la possibilità concreta di creare una nuova Europa basata sulla giustizia e sull'efficienza dei popoli giovani.

Dal 14 giugno 1940, insomma, crolla definitivamente l'assurda pretesa gallica, del tutto antistorica di riprendere, con efficienza relativa assai minore, il tentativo di egemonia europea che già fallì a Luigi XIV e all'italiano Napoleone. La Francia torna al posto che naturalmente le deve spettare nell'Europa odierna, e cioè quello di una potenza culturalmente, militarmente e diplomaticamente di second'ordine.

Dal punto di vista militare, più importante della presa di Parigi e di Le Havre è la dichiarazione del bollettino germanico essere le truppe francesi in parte in via di dissoluzione, il che d'altronde appare confermato da avvenimenti militari insigni, quali la caduta di Montmedy, chiave della linea Maginot nella sua parte settentrionale, e perfino della celebre altura del Mont Homme, per la quale nel 1916 vennero versati torrenti di sangue, essendo essa la posizione dominante di Verdun, a 12 chilometri circa a N-O di quella città che comanda il passaggio della Mosa e quindi l'accesso alle spalle della linea Maginot.

La impetuosa avanzata dell'ala sinistra germanica non trova dunque più ostacoli nella angustia relativa dello sbocco in Francia, poichè essa ha guadagnato spazio non solo in profondità, ma contemporaneamente in estensione.

Mentre dunque l'ala destra avanza dalla Senna verso il sud e cioè in direzione di Orleans e della Loira, l'ala sinistra, superata definitivamente la Marna, avanza oltre Vitry e si getta su Verdun, la cui occupazione è oramai questione di tempo.

Caduta che sia Verdun una eventuale controffensiva tentata da Weygand alle grandi unità francesi ancora intatte non ha più possibilità strategiche di riuscita.

Come dice giustamente il bollettino dell'alto comando tedesco, la seconda fase della grande battaglia in occidente iniziatasi il 5 giugno è dunque finita.

La prima fase che segnò l'annientamento delle armate alleate del nord durò 25 giorni. La seconda fase è durata solo 9 giorni ed ha segnato, con la occupazione della capitale francese, la sconfitta dell'esercito della repubblica. Resta un'ultima fase da compiere e cioè l'inseguimento senza tregua e la distruzione delle residue unità francesi ormai isolate e indebolite e per di più private delle principali risorse industriali della Francia.

Vorrà la repubblica sottoporsi per solo amore dell'Inghilterra a questa suprema umiliazione ed all'occupazione integrale del suo territorio? Non rifletteranno i suoi uomini politici, da troppo tempo succubi di Londra che è ancora tempo di firmare una pace con gli stivali vittoriani, tuttora magnanimi perchè guidati non già dalla frenetica smania di distruzione ebraica che contrassegnò nel infami Versaglia, ma dalla visione complessiva di una Europa equilibrata di domani e quindi dal desiderio di non spingere le cose all'estremo limite?

L'atteggiamento risoluto della Spagna, oggi non più neutrale, ma dopo l'intervento italiano proclamatasi «non belligerante» e che fa sentire energicamente la sua volontà con la occupazione di Tangeri, dovrebbe contribuire a spingere su questa via della pace la Francia, ormai in procinto di perdere anche la parte più ricca e vitale del suo impero coloniale.

Victor

Dichiarazioni di Roosevelt sugli aiuti agli alleati

Parla anche la signora Roosevelt

Washington, 14 giugno.

Nella odierna conferenza della stampa il Presidente Roosevelt ha ripetuto le sue dichiarazioni, che tutto l'aiuto possibile viene dato agli anglo-francesi ed ha detto di non avere ancora ricevuto il secondo appello di Reynaud.

La consorte del Presidente Roosevelt, intervistata dai rappresentanti della stampa sulle possibilità di intervento degli Stati Uniti in Europa in risposta al « Supremo appello » del Presidente del Consiglio francese Reynaud, ha dichiarato che gli Stati Uniti anche se volessero non avrebbero la possibilità di intervenire nel conflitto europeo non essendo attualmente in condizioni di equipaggiare un esercito e di poterlo mantenere in campo oltre Oceano.

La Jugoslavia si svincola dai vecchi impegni intesisti

Se la Turchia entrasse in guerra la neutralità jugoslava non muterebbe

Belgrado, 14 giugno.

Il Ministro degli Esteri di Jugoslavia ha dichiarato al Ministro d'Italia a Belgrado, e poi ha fatto ripetere dai suoi portavoce, che, se la Turchia decidesse di entrare in guerra, la neutralità jugoslava non subirebbe mutamenti. La dichiarazione appresa dai circoli responsabili e dai dirigenti dei maggiori partiti politici ha suscitato la più viva approvazione essendo giudicata come la conseguenza logica delle relazioni di amicizia della Jugoslavia con l'Italia e come lo svincolamento definitivo della Jugoslavia dal vecchio sistema dei patti di ispirazione ginevrina e collettiva dei quali la storia diplomatica di questi ultimi anni ha fatto giustizia sommaria. Così, ciascuno penserà ai fatti suoi come meglio crederà; e sarà tanto di guadagnato per la chiarezza e per la pace.

Ai fatti di guerra sui fronti italiani questa stampa dedica grandissimo spazio insieme ai più vivo interesse. I comunicati del Gran Quartiere italiano sono riferiti integralmente con l'aggiunta di un vasto notiziario romano e con la citazione dei passi principali degli articoli dei giornali italiani.

Il corrispondente della *Politika* dice che il risultato dell'entrata in guerra dell'Italia è per gli alleati il seguente: la Francia è costretta a mettere in movimento tutte le forze disponibili; anche la parte dell'esercito francese che finora era rimasta lontana dal conflitto, in Corsica, in Tunisia, in Siria, è obbligata a combattere; l'intervento italiano rende impossibile il contatto fra la Francia ed i suoi possedimenti africani, e la Francia perde così le grandi riserve che aveva in Africa; le forze inglesi in Egitto, in Palestina, nel Sudan e nel Kenia sono impegnate dall'Italia ed in pari tempo l'Italia impegna ingenti forze navali anglo-francesi nel Mediterraneo; infine gli alleati non possono più rifornirsi nelle zone mediterranee e nel vicino Oriente.

I giornali si fanno mandare da Istanbul lunghe corrispondenze dove è descritta la situazione diplomatica della Turchia. Il *Vreme* segnala l'intensa attività delle rappresentanze diplomatiche straniere ad Ankara, da una parte gli Ambasciatori italiano, tedesco e russo che intendono mettere in guardia la Turchia di un passo precipitoso e fatale, dall'altra gli Ambasciatori inglese e francese che invitano la Turchia alla guerra. Gli alleati chiederebbero al Governo turco di facilitare il trasporto delle truppe e del materiale bellico dal vicino Oriente e di assumere la protezione della Siria e della Palestina. Secondo il giornale, la Russia ha fatto conoscere alla Turchia le sua volontà di appoggiare qualunque atto inteso a mantenere la pace; la Russia — dice — non farà nulla contro i Dardanelli e nel Mar Nero ma farà invece del suo meglio per tenere i paesi balcanici lontani dall'uragano.

Lo scoppio della guerra nel Mediterraneo ha provocato un contraccolpo nell'economia jugoslava che la *Politika* definisce eccezionalmente grave. La guerra nel Mediterraneo — dice il giornale — isola la Jugoslavia da tutti i Paesi che si trovano ad occidente della barriera Germania-Italia. Tutto ciò che si importava e si esportava oltre il Mediterraneo non potrà più arrivare nè partire. Il problema più grave è secondo il giornale quello dei rifornimenti di materie prime che prima venivano d'Inghilterra, di Francia e d'America; altro problema grave è quello della vendita delle eccedenze dei prodotti che venivano appunto comprati da quei Paesi. Non si tratta soltanto di sapere se Germania e Italia potranno fornire all'economia jugoslava tutto quanto le è necessario — afferma il giornale —; si tratta invece di risolvere il problema delle divise necessarie per i pagamenti. La sospensione delle esportazioni verso l'America priva la Jugoslavia di una massa di divise necessarie per pagare le importazioni dalla Russia che chiede appunto il pagamento in dollari. Insomma — conclude il giornale — l'economia jugoslavia si trova da tre giorni di fronte ad una situazione eccezionale. La Jugoslavia potrà ora commerciare soltanto con l'Italia e con la Germania, con una piccola parte degli Stati balcanici e con la Russia. Pertanto è naturale che si impongano misure straordinarie per l'organizzazione dell'economia jugoslava.

A. Russo

Gli interessi italiani al Canadà assunti dal Giappone

Tokio, 14 giugno.

Il Ministero degli Esteri ha comunicato agli ambasciatori di Francia e di Inghilterra che il Giappone ha assunto la rappresentanza e la tutela degli interessi italiani nel Canadà, a Hong Kong, nel Sud Africa e nelle Isole del Ceylon, nonchè la rappresentanza e la tutela degli interessi germanici a Singapore e a Hong Kong. *(United Press)*

Rappresaglie francesi contro operai italiani

Belgrado, 14 giugno.

La direzione delle miniere di Bor, in Jugoslavia, le quali sono in mano al capitale francese, ha licenziato gli operai italiani senza osservare in nessuna parte gli impegni contrattuali, derubandoli di tutte le indennità accumulate durante diecine di anni di lavoro.

L'eloquenza dei fatti e la forza delle nuove idee

Dichiarazioni di Dietrich

Berlino, 14 giugno.

Parlando a Bruxelles ad un gruppo di giornalisti esteri il capo dell'ufficio stampa del governo del Reich, segretario di stato Dietrich, ha rilevato anzitutto il radicale cambiamento verificatosi nell'opinione pubblica di tutto il mondo a seguito della imperiosa eloquenza dei fatti sui campi di battaglia. Le idee, a cui si deve la grandiosa ascesa dell'Italia e della Germania, sono oggi le nuove forze che plasmano la vita europea. Tutti i popoli di questo continente, che non conoscono tali forze determinanti, devono subire le inevitabili conseguenze di una falsa valutazione della realtà. Le menzogne degli alleati devono venir pagate care dai loro popoli. Per quanto le potenze occidentali facciano, nulla può evitare la loro disfatta finale. Ciò che conta oggi non sono gli aiuti di fuori, bensì la dura, inesorabile realtà presente. Osservando, infine, che i governi francese e inglese asseriscono che i tedeschi vogliono conquistare il mondo e distruggere le democrazie dell'universo, Dietrich ha dichiarato che si tratta di ridicole ciancie.

Lo zucchero e il sapone

Per il prossimo luglio: la cedola n. 2 per lo zucchero, e la cedola n. 10 per il sapone

Roma, 14 giugno.

Il Ministero delle Corporazioni ha emanato le seguenti disposizioni sul razionamento dello zucchero e del sapone, per il mese di luglio prossimo venturo.

1) La cedola di prenotazione dello *zucchero* è la *cedola n. 2*. Il prelievo della razione di zucchero (500 grammi) si dovrà fare per metà (250 grammi) tra il 1° e il 16 luglio, con ritiro da parte dell'esercente dei primi due *buoni di prelevamento* contrassegnati con il *numero 2* e valevoli rispettivamente dal 1° all'8, e dal 9 al 16 luglio; e per l'altra metà (250 gr.) tra il 17 e il 31 luglio, con ritiro da parte dell'esercente dei rimanenti due *buoni* contrassegnati col *numero 3*.

Tuttavia, come nei mesi scorsi, è consentito a coloro che non effettuino l'acquisto di metà entro tra il 1° e il 16 luglio di prelevare l'intera razione tra il 17 e il 31 luglio. In tal caso l'esercente ritirerà simultaneamente i *quattro buoni* contrassegnati con il *numero 2*.

2) Anche per l'acquisto del *sapone* nel mese di luglio sarà necessaria la prenotazione. La cedola all'uopo valevole è la *cedola n. 10* della nuova Carta Annonaria. All'atto della vendita della razione (200 gr.) l'esercente ritirerà il corrispondente buono di prelevamento (n. 10).

La razione di sapone fissata per il mese di luglio, come per il mese in corso, in 200 grammi può apparire inadeguata al fabbisogno individuale di gran parte della popolazione. E' necessario che i consumatori sappiano che la produzione del sapone è condizionata alla disponibilità di grassi di cui una parte notevole è di produzione d'oltremare. Nell'attuale situazione tale disponibilità è naturalmente ridotta. Non è tuttavia escluso che in avvenire, in relazione a maggiori disponibilità di grassi nazionali di importazione, la razione individuale di sapone possa essere aumentata.

La prenotazione tanto dello zucchero quanto del sapone dovrà farsi dal 20 al 25 giugno con le modalità consuete.

I consumatori che non si saranno prenotati entro il 25 giugno perderanno il diritto di prelevare i suddetti prodotti durante il mese di luglio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I nostri bombardieri su Malta

Un campo d'aviazione dell'isola sotto il fuoco degli apparecchi italiani. (Telefoto)